

PROGRAMMA REGIONALE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA PER IL TRIENNIO 2023-2025

PREMESSA E ANALISI LEGISLATIVA

Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, con Decreto Ministeriale n. 677287 del 24 dicembre 2021, ha adottato il **“PROGRAMMA NAZIONALE TRIENNALE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA 2022-2024”** ai sensi dell'articolo 2 comma 5 - decies del decreto legge 29 dicembre 2010 n. 225 convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2011 n. 10

Il Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2022-2024 lo strumento programmatico nazionale del settore delle produzioni acquatiche nell'ambito della politica agroalimentare italiana. In esso si tengono in considerazione i risultati conseguiti ai vari livelli nel perseguimento degli obiettivi prefissati nella pregressa programmazione 2017-2019, estesa con proroghe tecniche al 2021.

La formulazione del Programma parte dalle basi conoscitive inerenti lo stato delle risorse biologiche, le caratteristiche strutturali e socio economiche del sistema di imprese che opera lungo tutta la filiera ittica e le caratteristiche operative di attività soggette a forte regolazione a livello regionale, nazionale e europeo.

La politica nazionale si fonda su importanti capisaldi, quali la conservazione della biodiversità e la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività produttive (cattura e allevamento), da perseguire fondamentalmente con due obiettivi strategici:

- Sviluppo sostenibile della pesca,
- Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura.

Il MIPAAF ha inoltre redatto il **“Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura - Programma per l'Italia”** per il periodo 2021-2027 (Programma FEAMPA) sulla base degli articoli 21, 22, *paragrafo 3, lettera a), punti da i) a viii) e lettera a), punto x), e articolo 22, paragrafo 3, lettera b) del regolamento (UE) 2021/1060 (CPR).*

Il programma FEAMPA per il periodo 2021-2027, ai fini del sostegno del Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura in Italia, è stato approvato con DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE C(2022) 8023 final del 03 novembre 2022.

Il Programma FEAMPA 21-27 si prefigge:

- Da un lato di contribuire in maniera sempre più determinante alla sostenibilità ambientale, premessa necessaria per la preservazione delle risorse acquatiche a vantaggio delle future generazioni e
- Dall'altro di sostenere un settore sempre più compromesso in termini di perdita di competitività - condizione aggravata dalle conseguenze della pandemia COVID 19 - nel compiere un'inversione di tendenza nella direzione tracciata dagli orientamenti dell'Unione Europea.

Il Programma FEAMPA affronterà tre sfide fondamentali per accompagnare l'evoluzione del settore entro il 2030: **transizione verde, transizione digitale e resilienza**, alle quali si aggiunge l'intento di favorire trasversalmente i processi di innovazione.

Altro fondamentale documento di programmazione nazionale è il **Programma Strategico Nazionale per l'Acquacoltura 2021-2027** (PNSA); si tratta di un documento, allegato al Programma FEAMPA e di cui costituisce parte sostanziale, di riferimento che l'Amministrazione centrale vuole fornire alle Amministrazioni regionali e a tutti portatori di interesse, al fine allineare la politica italiana in materia di acquacoltura a quanto suggerito dalle nuove strategie adottate nel quadro del Green Deal europeo, oltre che a favorire il pieno rilancio di questo settore ritenuto di importanza fondamentale quale fonte di proteine che può contribuire alla autonomia alimentare nazionale. Il PNSA 2021-2027 è stato redatto in base a quanto riportato nei nuovi “Orientamenti strategici per un'acquacoltura dell'UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021 – 2030”, frutto di un lungo negoziato che ha visto la partecipazione attiva di tutti gli Stati Membri, nonché del Consiglio Consultivo per l'Acquacoltura (Aquaculture Advisory Council – AAC).

La Regione Liguria, in ottemperanza ai principi fissati dalla normativa nazionale ed unionale, ha emanato la legge regionale 10 novembre 2009 n. 50 che, all'art. 4, prevede che la Regione approvi il Programma regionale della pesca e dell'acquacoltura, di durata triennale, che rappresenta lo strumento di pianificazione regionale di riferimento del settore pesca e acquacoltura marittima professionale.

La Regione Liguria ha operato negli ultimi anni avvalendosi del Programma regionale 2019-2021 adottato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 1/2020 e prorogato per un anno in attesa dell'emanazione della normativa unionale e nazionale di supporto; attualmente, sono maturate le condizioni per poter predisporre il nuovo documento di programmazione per il triennio 2023-2025.

Con questo nuovo documento si intende ispirarsi e perseguire le finalità enunciate dall'Europa e dalla strategia nazionale al fine di dare nuovo impulso alle attività produttive legate al mondo della pesca e dell'acquacoltura; per favorire il superamento della sfavorevole congiuntura che ha attraversato negli ultimi anni il Paese, aggravata dalla pandemia e dal panorama geopolitico ancora in atto, e superare i limiti strutturali del settore, si dovrà innanzitutto improntare il Programma ad una aderenza agli obiettivi della Politica Comune della Pesca, ed assicurare la complementarità degli strumenti e delle azioni previsti nel nuovo fondo strutturale FEAMPA, attraverso il perseguimento anche a livello regionale dei tre macroobiettivi strategici nazionali:

- ✓ **Sviluppo sostenibile della pesca**, attraverso una serie di azioni programmatiche volte al:
 - Perseguimento dell'equilibrio tra sforzo e opportunità di pesca per il raggiungimento del MSY;
 - Raggiungimento della sostenibilità ambientale, economica e sociale del settore.
- ✓ **Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura**, per garantire un settore competitivo e resiliente attraverso:
 - La promozione del dialogo sociale e la partecipazione degli stakeholders al processo decisionale,
 - La creazione di strumenti per favorire la competitività delle imprese,
 - L'intensificazione delle attività di ricerca scientifica,
 - La promozione del settore e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla sostenibilità delle attività di acquacoltura e la salubrità dei prodotti ittici.
- ✓ **Competitività delle imprese**.

Tutto ciò premesso, al fine di procedere conformemente alla normativa vigente si ritiene pertanto opportuno e necessario, per i motivi sopra esposti predisporre il ***“Programma triennale regionale nel settore della Pesca e dell'Acquacoltura professionale 2023-2025”***, confermando gli obiettivi del precedente triennio, nonché i relativi interventi che si ritiene daranno nuovo impulso al settore, così come illustrato nel presente documento.

1. INTRODUZIONE

Il Programma regionale triennale 2023-2025 è lo strumento di governo della pesca ligure per le competenze di natura regionale, strettamente integrate a quelle europee e nazionali.

In relazione al quadro normativo europeo, il riferimento principale rimane la Politica Comune della Pesca (PCP), che trova il suo fondamento giuridico negli articoli da 38 a 44 del titolo III del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), con l'insieme degli atti normativi ad essa ricollegati. Riformata a partire dal 1° gennaio 2014 con il Regolamento (UE) 1380/2013, la nuova PCP ed il suo quadro normativo intendono indirizzare le politiche gestionali verso l'obbligo di recupero degli stock ittici a livelli sostenibili, attraverso l'utilizzo sempre più diffuso di pratiche di pesca capaci di eliminare lo spreco di risorse e la definizione di nuove sfide/opportunità in grado di creare occupazione e crescita nelle aree costiere. Nell'ottica della nuova PCP, il raggiungimento di questi obiettivi è da garantire anche attraverso il divieto dei rigetti in mare, l'eventuale attribuzione di nuovi diritti nel settore ittico, lo sviluppo dell'acquacoltura, il sostegno alla piccola pesca, l'incremento delle attività di ricerca scientifica riguardanti lo stato degli stock, e l'assunzione di responsabilità nelle acque dei Paesi terzi attraverso accordi internazionali dell'Unione europea.

A livello nazionale, la programmazione triennale 2022-2024 si ispira principalmente all'inizio del nuovo ciclo di programmazione FEAMPA 2021-2027.

Il FEAMPA punta a rafforzare il sostegno a favore degli operatori della piccola pesca e delle comunità costiere, promuovendo la creazione e lo sviluppo di partenariati locali in tutti i settori dell'economia blu, inclusi acquacoltura e turismo; sostiene anche progetti connessi alla pianificazione dello spazio marittimo, alla sorveglianza marittima integrata e alle conoscenze oceanografiche.

Il FEAMPA si articola su 4 Priorità che delineano il campo degli interventi finanziabili, definite in linea con gli obiettivi generali della Politica Comune della Pesca (PCP):

- Priorità 1) **Promuovere la pesca sostenibile** e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche;
- Priorità 2) **promuovere le attività di acquacoltura sostenibili** e la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare nell'Unione;
- Priorità 3) Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura;
- Priorità 4) Rafforzare la governance internazionale degli oceani e consentire mari e oceani sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile;

Nel periodo 2004-2015 il settore ittico è stato colpito da una crisi straordinaria, ambientale, economica e sociale, con un progressivo peggioramento di tutte le principali variabili macroeconomiche.

Per quanto riguarda la pesca, le politiche attuate in quest'arco temporale hanno determinato una consistente riduzione dello sforzo di pesca senza però contribuire in modo decisivo alla ricostituzione degli stock ittici. Ne è conseguito il perdurare di una crisi settoriale che trova nella limitata competitività del sistema imprenditoriale il suo punto di maggiore debolezza.

A partire dal 2015, si è però osservata una inversione del trend negativo, con un aumento, seppur contenuto, dei volumi di sbarco e dei relativi ricavi. Permangono comunque molti elementi di debolezza del comparto quali, soprattutto, il continuo calo degli occupati, lo scarso ricambio generazionale, la stagnazione dei prezzi medi alla produzione, il basso livello degli investimenti sul naviglio.

Nonostante le criticità sopra rilevate, la pesca è settore economico di interesse, in quanto può creare reddito ed occupazione. Inoltre comporta uso e gestione delle risorse marine; pertanto, la dimensione sociale ed economica deve essere in armonia con le politiche di conservazione delle risorse acquatiche e della biodiversità in generale.

La pesca deve quindi giocare un ruolo attivo nelle nuove politiche europee che mirano ad una conservazione integrata del mare nell'ambito di una strategia marina complessiva.

Per quanto attiene l'acquacoltura, la stagnazione del settore osservata negli ultimi anni anche a livello unionale è riconducibile a varie cause tra cui le principali dovute alla complessità amministrativa e alle difficoltà nell'ottenimento e rinnovo delle concessioni e delle licenze, alle difficoltà di accesso agli spazi e alle acque, unite ad una "cattiva reputazione" del settore.

In questo quadro di riferimento gli obiettivi futuri riguardano principalmente la crescita economica del settore secondo i principi di equità sociale e uso responsabile delle risorse ambientali, in linea con le diverse Direttive Europee, ed il superamento dei limiti dovuti ad alcune criticità, tra cui:

- La complessità dell'apparato normativo di riferimento vigente;

- Le difficoltà procedurali dovute da una scarsa semplificazione della regolamentazione vigente in materia ed eterogeneità a livello locale;
- Il ritardo nella pianificazione spaziale delle aree marine e della conseguente individuazione di zone prioritarie per l'acquacoltura (AZA), e della aumentata concorrenza per lo spazio e per l'acqua;
- I costi elevati delle concessioni demaniali e la necessità di ottenere licenze più a lungo termine.

Occorre pertanto avviare azioni volte a superare le criticità sopra indicate e favorire così il pieno sviluppo di questo settore, di sicuro interesse sia sul piano economico, sia dal punto di vista occupazionale.

Per quel che concerne, infine, la competitività delle imprese di pesca e acquacoltura, la fragilità strutturale permane e continua ad essere determinata da diverse concause, tra cui le principali riguardano la difficoltà di accesso al credito, lo scarso ricambio generazionale (causato in parte dall'assenza di profili professionali specifici), carenze nell'organizzazione della commercializzazione e l'esposizione a vari tipi di rischi ed eventi naturali.

In linea generale il FEAMP non ha determinato in questi campi dei concreti e significativi avanzamenti che occorre quindi rilanciare con la nuova programmazione. Sarà pertanto fondamentale operare per il sostegno all'evoluzione strutturale e organizzativa per la competitività delle singole imprese del settore della pesca e dell'acquacoltura, tenendo nella dovuta considerazione criteri quali la sostenibilità ambientale, l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici, la qualità della produzione, l'innovazione e la sicurezza del lavoro, nonché l'accesso al credito.

A partire dalle precedenti considerazioni, preliminari quanto fondanti la strategia per la riorganizzazione della pesca ligure, il Programma regionale triennale 2022/2025, in perfetta armonia con la normativa nazionale ed unionale con quello precedente, prevede un insieme di interventi riferiti ai seguenti tre obiettivi indicati dalla normativa vigente:

- ✓ Sviluppo sostenibile della pesca,
- ✓ Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura,
- ✓ Competitività delle imprese.

2. INQUADRAMENTO DEL SETTORE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

2.1 STATO DELLE RISORSE BIOLOGICHE

Lo stato degli stock commerciali nei mari italiani è descritto in base ai dati raccolti nell'ambito del Programma Nazionale di Raccolta dei Dati Alieutici (PNRDA) (Reg. CE n.199/08) e comprendono sia la serie storica dei dati raccolti nei trawl surveys (campagne di ricerca in mare come il MEDITS e Grund) sia i campionamenti biologici dello sbarcato commerciale (campbiol) e, per la frazione dei piccoli pelagici, le serie storiche ed alcuni risultati ottenuti dai survey acustici MEDIAS).

Altri dati derivano da serie temporali di osservazioni sugli sbarcati.

Oggi, l'analisi dello stato delle risorse è effettuata per sottoaree geografiche (le cosiddette geographical sub areas o GSA) concordate in ambito internazionale. La Liguria fa parte della Geographical Sub-Area 9, Mar Ligure + Tirreno Settentrionale e Centrale (il confine fra i due mari è rappresentato dal Canale di Corsica). La GSA 9 include Liguria, Toscana e Lazio.

La valutazione sullo stato degli stock condivisi con altri Paesi del Mediterraneo viene realizzata in ambito CGPM-FAO (AdriaMed, MedSudMed e EastMed). La valutazione degli stock maggiormente sfruttati dai pescherecci italiani viene effettuata anche dal gruppo di lavoro sul Mar Mediterraneo del Comitato Scientifico, Tecnico ed Economico per la Pesca (CSTEP) istituito presso la Commissione Europea.

I dati raccolti e analizzati sono stati pubblicati nel 2019 dal MIPAAF nell'Annuario sullo stato delle risorse e sulle strutture produttive dei mari italiani.

I risultati delle valutazioni scientifiche sui principali stock commerciali (circa 10) continuano a descrivere una situazione di sovra sfruttamento delle risorse ittiche seppure con qualche segnale di miglioramento e differenziata nelle diverse sub aree geografiche (GSA).

Alla luce di questa situazione, che non mostra apprezzabili e sufficienti segnali di ripresa in risposta alle politiche nazionali attuate nelle ultime 2 decadi per il contenimento e la razionalizzazione dello sforzo di pesca (ritiri definitivi dalla flotta, misure tecniche e di gestione), occorre rafforzare le misure finalizzate al raggiungimento della MSY per tutti gli stock entro il 2025, essendo stato ormai mancato l'obiettivo del 2020, senza trascurare, laddove la ricerca scientifica ne ravvisi la necessità, un incremento delle chiusure spazio temporali ed innovazioni nelle misure tecniche e nei modelli gestionali.

Ciò anche se è ormai evidente che oltre alla pesca esistono altre fonti di impatto che incidono sullo stato delle risorse, dai cambiamenti climatici ad altre attività economiche (traffico marittimo, attività estrattive, scarichi industriali, etc.) che richiederebbero un approccio integrato per essere affrontati adeguatamente ed in modo proporzionato e contemporaneo alla limitazione delle catture in mare, e che in una visione ecosistemica la stessa ripresa di alcuni stock può comportare una alterazione degli equilibri tra le specie e non comportare necessariamente un incremento della biomassa complessiva.

Pertanto, al fine del raggiungimento dell'MSY entro il 2025, oltre all'attivazione delle apposite misure relative alla flotta previste dal FEAMPA, è intendimento dell'Amministrazione centrale avviare proposte innovative come quella del "plafond" massimo di giorni di pesca annui da attribuire a ciascuna unità abilitata alla pesca con lo strascico e la sperimentazione di TAC e quote su alcuni stock ittici in specifiche GSA.

Le principali risorse ittiche, di seguito analizzate, sono state divise in tre diverse categorie: **demersali**, **piccoli pelagici** e **grandi pelagici**.

2.1.1 Risorse demersali

Le risorse demersali sono quelle raccolte con la pesca a strascico e piccola pesca artigianale con attrezzi da posta fissa: comprendono numerose specie di pesci, molluschi e crostacei eduli. Le campagne di ricerca nazionali e comunitarie si svolgono in genere in due momenti stagionali differenti; la campagna CE MEDITS in primavera/estate e la campagna GRUND in autunno (quest'ultima fino al 2008).

A partire dal 1 giugno 2010 le catture vengono effettuate, in regola con le normative comunitarie e nazionali, con maglie più larghe (50mm di apertura per maglia a losanga o 40mm per maglia quadra) e ad una distanza dalla costa non inferiore a 1,5 miglia nautiche (0,7 per la Liguria), fermo restando la profondità minima di 50m; la pesca a strascico è vietata in tutto il Mediterraneo a profondità superiori a 1.000 m (Reg. UE 1241/2019).

A livello nazionale sussiste una condizione di eccessivo sfruttamento di diverse specie. In particolare, il nasello (*Merluccius merluccius*) si trova in uno stato di sovrasfruttamento nelle GSA occidentali (8-9-10) (STECF 21-11) mentre è in uno stato di ripresa (anche se ancora sovrasfruttato) nelle GSA adriatiche (17-18) (STECF 21-15), con una mortalità per pesca corrente (F_{cur}) ancora superiore alla proxy per la mortalità sostenibile (F_{MSY}).

Altre specie demersali come la sogliola (*Solea solea*) presentano una situazione meno grave e molto diversificata nelle diverse GSA, mentre per la triglia di fango (*Mullus barbatus*) sono stati registrati segnali di netta ripresa sia nello stock adriatico (GSA 17) (STECF 21-15), sia in quelli occidentali (GSA 9 e 10) (STECF 21-11).

In relazione ai cefalopodi, il moscardino (*Eledone cirrhosa*) presenta una situazione di sovrasfruttamento nella GSA 18 (SAF, 2019); la seppia (*Sepia officinalis*) invece presenta segnali di ripresa con un aumento della biomassa e una diminuzione della mortalità da pesca (STECF 21-15).

Per quanto riguarda i crostacei, il gambero rosa (*Parapenaeus longirostris*) presenta una situazione di sovrasfruttamento in adriatico e nello ionio (GSA 17-18-19) (STECF 21-15), come nelle GSA occidentali (9-10-11) con le catture che continuano ad aumentare mentre il reclutamento e la biomassa dei riproduttori mostrano una situazione stabile o in decremento (STECF 21-11). Il gambero rosso (*Aristaeomorpha foliacea*) mostra uno stato di sovrasfruttamento nel Mar Tirreno (GSA 9-10-11) (STECF 21-11). Più negativi tra i crostacei i dati relativi al gambero viola (*Aristeus antennatus*) che si trova in uno stato di elevato sovrasfruttamento nelle GSA (9-10-11) mentre lo scampo (*Nephrops norvegicus*) risulta in uno stato di ripresa della biomassa con una riduzione della mortalità da pesca nella GSA 9 (STECF 21-11). Al contrario lo scampo nella GSA 11 mostra uno stato di elevato sovrasfruttamento (STECF 21-11).

Le specie che caratterizzano la pesca a strascico Ligure sono:

- Il nasello (*Merluccius merluccius*), la triglia di fango (*Mullus barbatus*), la rana pescatrice (*Lophius* spp.), il moscardino bianco (*Eledone cirrosa*), il polpo (*Octopus vulgaris*), alcune specie di totani e calamari nonché il gambero rosa (*Parapenaeus longirostris*) nei fondali circalitorali fino a circa 200m di profondità,
- Il potassolo (*Micromesistius poutassou*), lo scampo (*Nephrops norvegicus*), lo scorfano di fondale (*Helicolenus dactylopterus*), l'argentina (*Argentina sphyraena*) l'occhi verdi (*Chlorophthalmus agassizi*) il rombo (*Lepidorhombus boscii*), il gambero viola (*Parapenaeus longirostris*) ed alcune specie di totani nei fondi epibatiali fino a 450 m di profondità,
- Il gambero viola (*Aristeus antennatus*), il gambero rosso (*Aristaeomorpha foliacea*) che insieme rappresentano la frazione più importante del pescato, la molva (*Molva macrophthalma*), la mostella di fango (*Phycis blennoides*), grossi esemplari di nasello, potassolo e gronco (*Conger conger*), lo squalo bocca negra (*Galeus melastomus*) e la totanassa (*Todarodes sagittatus*) nei livelli mesobatiali fino alla profondità di 700m.

Dall'analisi dei trend della pesca di del gambero viola e del gambero rosso in Liguria questi due stock risultano essere, il primo in stato di sfruttamento, mentre il secondo, essendo le catture molto basse in questa regione, non è stato possibile valutarlo; tuttavia, se si considera la GSA 9, cioè l'insieme delle regioni Liguria, Toscana e Lazio, entrambe queste specie risultano sovrasfruttate. Bisogna ricordare che a fronte di un comparto ligure dello strascico formato da 80 unità, quello dell'insieme di Toscana e Lazio è formato da circa 280 unità.

Dati sullo stato di conservazione delle specie demersali liguri, finanziati dalla Regione e condotti dall'Università di Genova (2015-2016) evidenziano una diminuzione delle catture di nasello e un lieve incremento delle catture di triglia di fango rispetto al 2014; per quest'ultima specie la Regione Liguria, con le sue 112 tonnellate medie di sbarcato l'anno (2004-15), rappresenta il 13,5% dello sbarcato della GSA 9, l'1,6 % del totale nazionale.

Il moscardino bianco *E. cirrhosa* è da considerarsi una delle specie di cefalopodi più importanti della pesca a strascico in quanto riveste un notevole importanza dal punto di vista commerciale dovuta al suo grande valore economico, in particolar modo nel bacino occidentale del Mediterraneo mentre in Atlantico la specie non ha particolare rilevanza commerciale. I fondali maggiormente sfruttati dalle strascicanti per la pesca del moscardino sono quelli della zona di centro-levante, marinerie di Santa Margherita Ligure e Sestri Levante, che sono caratterizzati da una maggior estensione dei fondi circalitorali. Lo sbarcato di moscardino bianco rilevato in Liguria tra il 2004 e il 2015 descrive un trend negativo, statisticamente significativo ($r=0,91$; $p\text{-value}<0,05$); dalle 198 t del 2004 si è passati alle sole 37 t del 2015, cioè di un ordine di grandezza di circa 5 volte inferiore. Lo stesso calo "significativo" si rileva anche per quanto riguarda i ricavi che si sono drasticamente ridotti passando da 1.584.000 Euro del 2004 a 314.000 Euro del 2016, una riduzione di circa l'80%. Allo stato attuale non esistono misure gestionali specifiche per il moscardino bianco, specie che, al momento, non è soggetta ad alcuna restrizione diretta riguardante la taglia minima.

I "gamberi rossi" ed in particolare il gambero viola (*A. antennatus*) rimangono la categoria commerciale più importante degli sbarcati di pesca profonda.

La serie storica di sbarcati di ARA (2003-20; fonte Mipaaf) è contraddistinta da ampie oscillazioni; dopo il minimo di 43 t raggiunto nel 2007, le catture sono aumentate progressivamente fino ad un massimo di circa 173 t nel 2010 e nel 2012, a cui ha fatto seguito un deciso decremento nel 2014 che è proseguito fino al 2020, con un minimo storico di 34 t.

I ricavi, così come le catture, hanno fatto registrare un'impennata dal 2007 (1,91 mln Euro) al 2013 (5,26 mln Euro), con un incremento del 64%, a cui ha fatto seguito un lento declino che ha portato addirittura a ricavi quattro volte inferiori nel 2020 (1,3 mln Euro), probabilmente in parte causato dagli effetti della crisi pandemica.

Con circa 91 tonnellate/anno e 3,1 mln di Euro di ricavi (media 2003-2020), la Liguria copre più del 85% del pescato di *A. antennatus* della GSA 9 (~87% dei ricavi) e il 14% dello sbarcato a livello nazionale (~20% dei ricavi italiani per questa specie), a dimostrazione del fatto che il gambero viola è una delle specie più rappresentative e redditizie del panorama alieutico regionale.

I dati che emergono dai monitoraggi sembrano riflettere una generale flessione degli sbarcati sia di piattaforma sia di scarpata che potrebbero essere determinati sostanzialmente da due fattori: l'obbligo di utilizzo di una maglia al sacco più larga (50mm di apertura) e, forse in maniera più sostanziale, le variazioni climatiche che avrebbero determinato mutamenti del regime idrologico, favorendo l'esplosione di alcune specie di crostacei, come il gamberi rosa (*P. longirostris*), sfavorendo di fatto i processi di reclutamento di molte specie di teleostei (naselli *in primis*) e in misura minore dei cefalopodi (che essendo specie a ciclo di vita breve dovrebbero essere meno influenzati da variazioni nella pressione di pesca).

Un capitolo a parte è costituito dalla risorsa demersale *Aphia minuta*, il cosiddetto "rossetto", pescato con la sciabica da natante e per il quale la Regione Liguria ha predisposto uno specifico Piano di gestione conformemente alla normativa europea ed attualmente al quarto rinnovo; l'argomento viene ampiamente trattato nel capitolo relativo all'impatto della pesca sulle risorse.

2.1.2 Piccoli pelagici

Le due specie di piccoli pelagici, l'acciuga (*Engraulis encrasicolus*) e la sardina (*Sardina pilchardus*), che rappresentano la quota più cospicua dello sbarcato a livello nazionale, sono catturate prevalentemente dai sistemi di pesca a volante ed a circuizione operanti nelle marinerie dell'Adriatico.

Permane una situazione di sovrasfruttamento soprattutto nelle GSA adriatiche, sia 17 sia 18, seppure con fluttuazioni interannuali anche in relazione a fattori ambientali. Al contrario la GSA 9 mostra negli ultimi anni una ripresa di entrambi gli stock di piccoli pelagici.

2.1.2.1 *Engraulis encrasicolus*

Valutazioni della biomassa dello stock di acciughe del Mar Ligure ed Alto Tirreno vengono condotte da alcuni anni con attività di monitoraggio finanziate dal MIPAF e dalla UE. L'intento è quello di raccogliere informazioni necessarie per lo sviluppo di politiche gestionali adeguate, volte a realizzare un compromesso tra le esigenze di efficienza economica e quelle di sostenibilità nello sfruttamento delle risorse naturali. La disponibilità di stime affidabili della biomassa riproduttiva consente di monitorare la dinamica degli stock di popolazioni a riproduzione multipla, come quella delle acciughe, caratterizzate da ampie fluttuazioni annuali nei valori dei parametri vitali.

L'abbondanza dello stock sfruttabile è strettamente legata alle condizioni ambientali dell'anno precedente, non solo al momento della riproduzione, ma anche in seguito, durante la delicata fase di crescita dei giovanili fino al reclutamento. Questa fase richiede abbondanza di nutrimento adatto ed è legata alla stabilità delle condizioni atmosferiche ed ambientali che devono essere tali da favorire lo sviluppo delle comunità fito- e zooplanctoniche, fonte di nutrimento per le larve stesse. La mortalità naturale in tutte queste fasi è enorme e solo una piccola frazione percentuale raggiunge la maturità. L'incremento della mortalità naturale ed il basso livello di reclutamento legati ad andamenti negativi dei fattori ambientali, in particolare per quel che riguarda la stabilità della temperatura superficiale nel periodo riproduttivo (Petrillo *et al.*, 1998 e 2000), sembrano essere i maggiori responsabili della riduzione di biomassa. In tale contesto, l'impatto dell'attività alieutica sulla risorsa dei piccoli pelagici risulta meno determinante.

Stime di biomassa condotte sullo stock di acciuga nella GSA 9 riportate nel report finale del Scientific Advisory Committee on Fisheries (SAC) 2022 e nella Stock Assessment Form (SAF) del GFCM con dati fino al 2020 (Fig. 1) mostrano che la biomassa dello stock è in ripresa negli ultimi 3 anni, in corrispondenza di una riduzione della mortalità da pesca. Le catture totali mostrano forti oscillazioni, ma che rimangono nello stesso range di variazione per gli ultimi 10 anni.

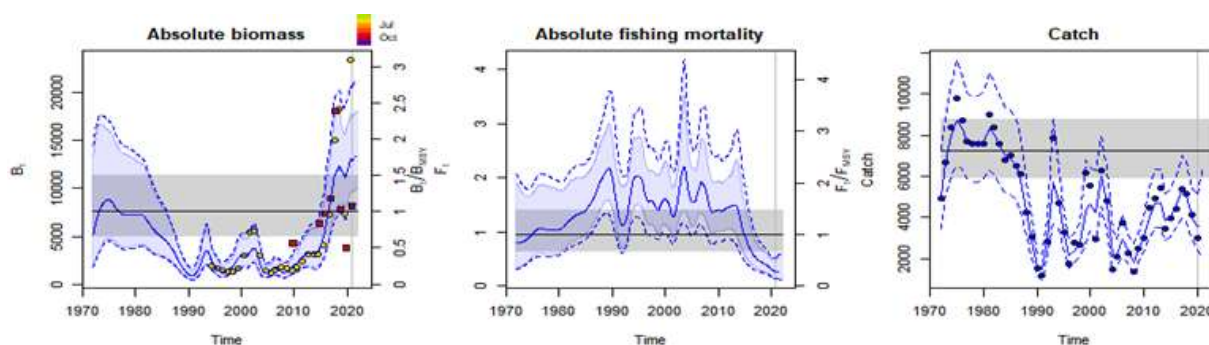


Fig. 1. Acciuga nella GSA 9.

2.1.2.2 *Sardina pilchardus*

La valutazione dello stock di sardina nella GSA 9 è riportata nel report finale del Scientific Advisory Committee on Fisheries (SAC) 2022 e nella Stock Assessment Form (SAF) del GFCM con dati fino al 2020. Lo stato dello stock (Fig. 2) è in evidente ripresa con un aumento della biomassa sopra i livelli di riferimento di sostenibilità (B/B_{MSY}) a partire dal 2015 in poi. Contemporaneamente la mortalità da pesca (F) è scesa notevolmente tornando a valori stimati per gli anni '90 parallelamente ad una diminuzione delle catture dal 2011 ad oggi (Fig. 3).

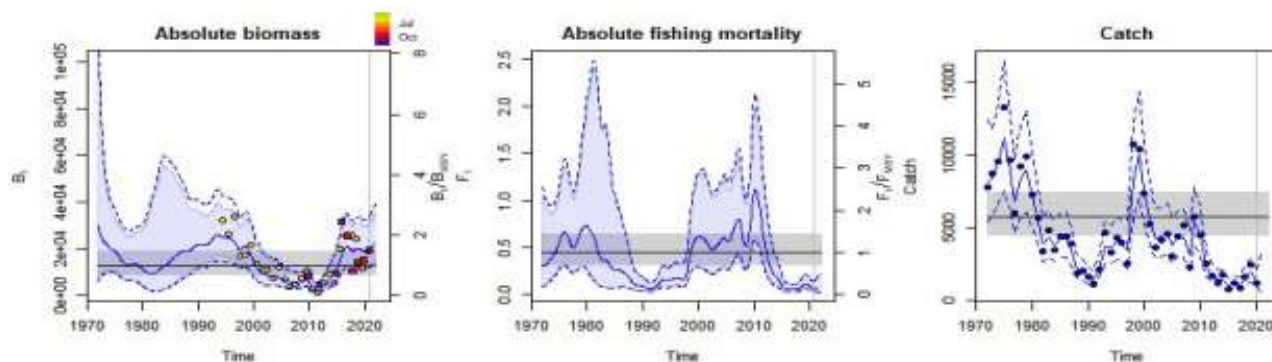


Fig. 2. Sardina delle GSA 9.

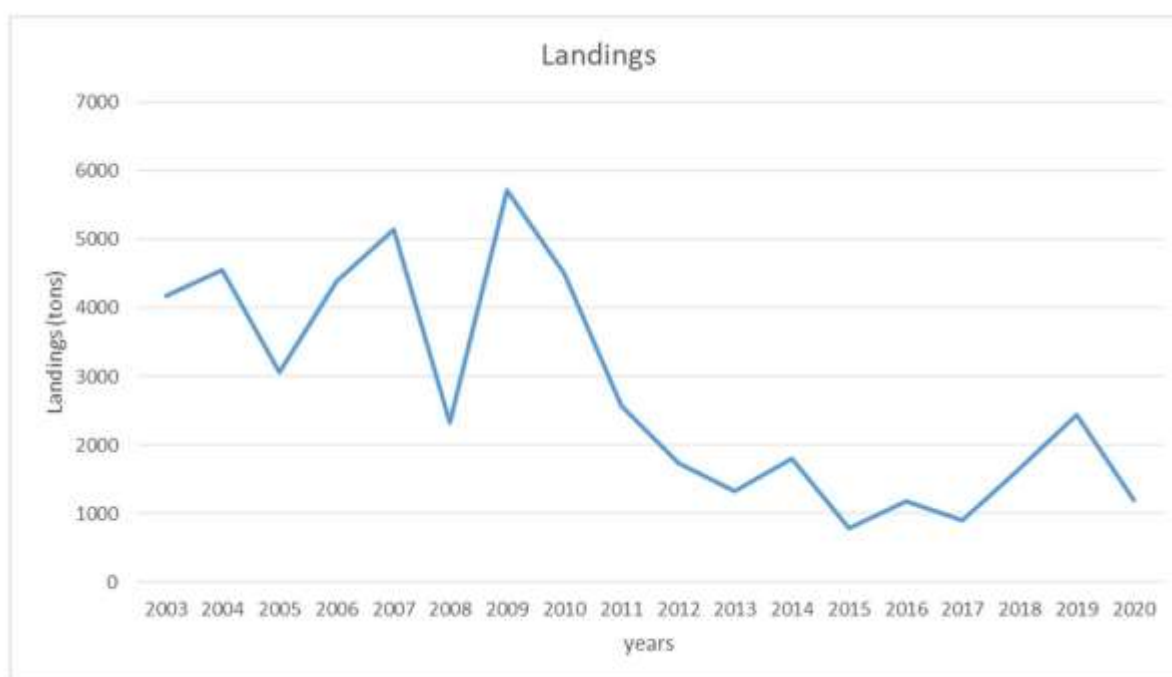


Fig. 3. Sbarcati di sardina nella GSA.

2.1.3 Grandi pelagici

Per quanto riguarda i grandi pelagici, oggetto di gestione delegata e controllata in sede ICCAT, è ormai evidente la netta ripresa dello stock di tonno rosso (*T. thynnus*) mentre rimane incerta la situazione del pesce spada (*X. gladius*).

La Regione Liguria prosegue il piano di monitoraggio regionale delle attività di pesca iniziato nel 2008, al fine di approfondire le conoscenze sulla pesca e biologia dei grandi pesci pelagici e soprattutto per continuare la serie storica di raccolta dei dati sull'andamento del pescato che era stata portata avanti dai ricercatori dell'Università di Genova a partire dal 1990.

Gli obiettivi del progetto possono essere schematizzati come segue:

- 1) Disporre di solide basi scientifiche per condurre una corretta politica gestionale della risorsa, in caso di variazioni nel regime di controllo internazionale.
- 2) Approfondire l'analisi della serie storica delle catture della pesca professionale per le due specie principali (tonno rosso e pesce spada), tramite il calcolo di indici di abbondanza per evidenziare eventuali variazioni (positive o negative) nelle catture liguri.
- 3) Monitorare la nuova attività di pesca introdotta in Mar Ligure a partire dal 2012 che ha come specie bersaglio la ricciola di fondale, *Centrolophus niger* (meglio conosciuta in Liguria come "morone").
- 4) Approfondire le caratteristiche biologiche delle diverse specie, che soprattutto per la ricciola di fondale potranno fornire la base per un piano di gestione a livello locale.
- 5) Mantenere sotto controllo interazioni ed effetti delle diverse attività di pesca dei grandi pelagici nei confronti di specie protette quali cetacei, tartarughe marine, alcune specie di elasmobranchi pelagici (quasi tutti ormai compresi nelle liste di specie considerate a rischio o minacciate di estinzione).

Le specie più importanti in Liguria sono: il pesce spada *Xiphias gladius*; il tonno rosso *Thunnus thynnus*, la palamita *Sarda sarda*, il tombarello, *Auxis rochei* e l'alletterato *Euthynnus alletteratus* tra i tinnidi e infine la ricciola di fondale, *C. niger*.

Per quanto riguarda le prime due specie, la valutazione sullo stato di queste risorse è affidata alla Commissione Internazionale per la Conservazione dei Tinnidi Atlantici (l'ICCAT) la cui area di pertinenza include l'intero Atlantico con i mari adiacenti, inclusi il Mar Mediterraneo ed il Mar Nero.

Per quanto riguarda il tonno rosso, *Thunnus thynnus* l'ICCAT distingue due stock: uno distribuito nell'Atlantico Ovest e uno distribuito nell'Atlantico Est e Mediterraneo. Tuttavia, siccome le marcature dimostrano che i pesci di grande taglia sono in grado di spostarsi da una sponda all'altra dell'Atlantico in tempi brevi, è aperta la discussione sull'impostazione gestionale dell'ICCAT.

A seguito della definizione del piano quindicennale (2007 – 2022) di ricostituzione dello stock atlanto- mediterraneo, sono state introdotte numerose misure restrittive alla pesca (taglia minima di cattura a 115cm LF, periodi di pesca ben definiti per le tonnare volanti e la pesca sportiva, etc.), con l'introduzione di un regime di Quote.

Considerata la ripresa di questa specie a livello internazionale, a partire dal 2014 l'ICCAT ha aumentato annualmente le quote di cattura a favore di tutti le parti contraenti e quindi anche della Comunità Europea e di conseguenza dell'Italia. L'Italia a sua volta, anziché ripartire le TAC aggiuntive a nuove Regioni che ne avevano fatto richiesta (Liguria compresa), ha deciso invece di aumentare le quote alle imprese che ne erano già assegnatarie, soprattutto per l'attività di pesca con tonnara volante.

L'ultima valutazione sullo stock atlantico est-mediterraneo del tonno rosso è stata condotta dall'ICCAT nel 2022 ed i risultati hanno confermato il buono stato di salute dello stock, ma con molta probabilità, per il principio di precauzione, le quote totali rimarranno invariate per i prossimi anni.

Attualmente nessuna impresa di pesca ligure è titolare di quota tonno; quindi la possibilità di sbarcare tonno rosso (con tutti i limiti previsti dalla normativa vigente) rientra tra le catture accessorie effettuate con vari attrezzi. Nello specifico, ciò significa che per le catture accidentali la pesca viene bloccata quando a livello nazionale si raggiunge la "quota indivisa". Tuttavia, quando i tonni passano nelle acque antistanti la Liguria (solitamente da metà aprile in poi, quando si catturano come specie accessorie nella pesca del pesce spada e della ricciola di fondale), la quota indivisa è già quasi raggiunta, impedendo di fatto la possibilità di sbarco agli operatori liguri.

I dati relativi alla distribuzione di taglia confermano quanto già noto per la popolazione del Mar Ligure, costituita principalmente da giovani individui. Tuttavia negli ultimi anni, l'introduzione del palangaro mesopelagico ha portato alla cattura sempre più abbondante di individui più grandi. Attualmente predominano gli individui di 4-6 anni di età. In tarda estate/autunno si possono poi osservare importanti reclutamenti di giovani dell'anno 0.

Per quanto riguarda il pesce spada, *Xiphias gladius* al momento si ritiene che lo stock mediterraneo sia geneticamente distinto da altri due dell'Atlantico, con una eventuale sovrapposizione di areale nell'area di Gibilterra, la cui entità è attualmente in valutazione.

L'ultima sessione di assessment condotta dall'ICCAT nel 2020 ha evidenziato come lo stock di pesce spada mediterraneo sia sovrasfruttato, ma attualmente non in sovrappesca. La capacità di pesca potenziale appare comunque ancora troppo elevata, ma rispettando il piano di gestione dell'ICCAT dovrebbe essere progressivamente ricondotta entro limiti di sostenibilità. Le misure adottate riguardano, tra le altre, l'introduzione di un sistema di quote su base nazionale, l'istituzione di un elenco di barche autorizzate, la taglia minima di cattura (100cm LJFL), la dimensione dell'amo (lunghezza minima 7cm) e l'introduzione di un periodo di fermo pesca di tre mesi continuativi a partire dal 1° gennaio fino al 31 marzo di ogni anno.

Le unità da pesca autorizzate in Mar Ligure sono ca. 50, anche se solo 35-40 di esse si dedicano prevalentemente a questa attività e sono concentrate soprattutto nel ponente ligure; tale attività costituisce una fonte di reddito molto importante per queste unità da pesca che fanno parte quasi tutte quante della piccola pesca artigianale, essendo di dimensioni ridotte (<15m)

Situazione diversa riguarda invece la ricciola di fondale, *C. niger*, la cui attività di pesca mirata è iniziata nel 2012. Nel primo periodo, la pesca alla ricciola di fondale è risultata molto importante per le marinerie liguri, come valida alternativa alla pesca del pesce spada, in quanto viene effettuata soprattutto in periodi in cui la pesca del pesce spada è chiusa o comunque poco remunerativa. Purtroppo i rendimenti di pesca sono progressivamente diminuiti, sino ad arrivare ai limiti minimi proprio nelle stagioni 2020 e 2021. Questo è probabilmente da attribuire, oltre che allo sforzo di pesca, anche alle particolari caratteristiche biologiche della specie. La ricciola di fondale infatti presenta un accrescimento abbastanza lento, con una longevità di ca 15 anni. Inoltre i maschi crescono più lentamente e raggiungono taglie inferiori rispetto alle femmine, per cui la pesca incide soprattutto sulle grandi femmine adulte, con conseguenze negative sullo stato di salute dello stock. Occorre però sottolineare che questo dato potrebbe essere significativamente influenzato dalla particolare situazione creata a seguito della pandemia COVID-19, in quanto, essendo tale specie destinata prioritariamente alla ristorazione, potrebbe essere stata sostituita nelle catture da altre specie, destinate ad altri canali commerciali. Occorre pertanto approfondire gli studi per valutare meglio lo stato di conservazione della specie in esame.

Per quanto riguarda l'alalunga, *Thunnus alalunga*, la valutazione dello stock mediterraneo effettuata dall'ICCAT nel 2021 ha evidenziato uno stato di sovrasfruttamento e sovrappesca. La pesca dell'alalunga aveva rivestito in passato (anni '70) una certa importanza in Liguria, ma in anni recenti, a causa della diminuzione notevole di questa specie in Mar Ligure, le uniche sporadiche catture provengono dal by-catch della pesca al pesce spada. Il nostro Ministero in passato ha istituito un elenco delle barche autorizzate alla pesca diretta dell'alalunga (DM 16 febbraio 2017, pubblicato sulla GURI del 04 marzo 2017 e successivo D.D. 17110 del 31 luglio 2017); tra queste risultano iscritte solamente 3 imbarcazioni liguri.

Non ci sono indicazioni ufficiali sullo stato di sfruttamento degli stocks mediterranei degli altri tinnidi minori, quali palamita, tombarello e alletterato: la situazione non ha finora evidenziato problemi particolari, seppure qualunque ipotesi al riguardo debba essere verificata. La flotta addetta appare indefinita in quanto la pesca viene condotta spesso su base opportunistica soprattutto in due periodi dell'anno, primavera ed autunno e, comunque, la situazione non ha finora evidenziato problemi particolari per questo stock, seppure qualunque ipotesi al riguardo debba essere verificata e lo *status* resti del tutto indefinito.

2.2 I SISTEMI DI PESCA

2.2.1 Strascico

A partire dall'anno 2008 la Regione Liguria ha finanziato con propri fondi uno studio riguardante gli approfondimenti conoscitivi sulla pesca a strascico ligure (in particolare la pesca sulla scarpata continentale, tra 200 m e 750 m di profondità), al fine di aggiornare le conoscenze sullo stato di salute delle specie ittiche di interesse commerciale.

Come accennato in precedenza, la generale flessione degli sbarcati di piattaforma e di scarpata pare essere determinata dall'obbligo di utilizzo della maglia al sacco più larga e, più sostanzialmente, da variazioni climatiche che

avrebbero determinato l'esplosione di alcune specie di crostacei e sfavorito il reclutamento di molte specie di teleostei (naselli in primis) e dei cefalopodi.

2.2.2 Circazione – cianciolo

2.2.2.1 La pesca dell'acciuga

La pesca delle acciughe riveste una particolare importanza in Liguria perché questo pesce azzurro ha rappresentato tradizionalmente una fonte di cibo particolarmente gradito ed insostituibile per le popolazioni locali ed oggi costituisce un prodotto ittico di elevato valore commerciale.

Il cianciolo è un attrezzo piuttosto selettivo per la specie bersaglio, perché viene calato dopo aver fatto addensare un determinato banco di pesce azzurro con l'uso delle sorgenti luminose. Da diversi anni si verificano anche catture accessorie di *Sardinella aurita*, specie di scarso valore commerciale sul mercato ligure, morfologicamente molto simile alla sardina, ma con abitudini più simili a quelle dell'acciuga (depone d'estate in acque superficiali insieme alla acciuga).

Con la fine del periodo riproduttivo le acciughe non risalgono negli strati superficiali di notte e rimangono in profondità disperdendosi verso fondali più al largo. La stagione di pesca delle lampare prosegue cambiando specie bersaglio.

Per l'acciuga si stima la cattura del 20-25% della biomassa, ma lo stock sembra in grado di sopportare relativamente bene l'azione della pesca grazie alla brevità del ciclo biologico della specie, caratterizzato da:

- **Elevata mortalità naturale** (60-90%) che consente un'età massima di soli 3-4 anni (lunghezza massima 18-20 cm);
- **Grandi fluttuazioni di biomassa** dipendenti dalle condizioni climatico-ambientali, in particolare durante le delicate fasi di sviluppo larvale;
- **Rapido raggiungimento della maturità sessuale** (ad 1 anno). Ogni anno praticamente il 100% degli organismi è maturo nel periodo della riproduzione.

La riduzione della biomassa verificatasi nel biennio 2007-2008, anche se seguita negli anni successivi da un leggero aumento, impone la necessità di non aumentare lo sforzo di pesca. Potrebbe quindi essere utile a riguardo, all'approssimarsi del termine della stagione di pesca per le acciughe e prima del disarmo invernale, assecondare con le dovute cautele quanto già avviene di fatto: lo spostamento dell'attività dei ciancioli più vicino a costa, su specie bersaglio peraltro meno ricercate dal mercato ligure e meno sfruttate, come la sardina.

2.2.2.2 La pesca della sardina

A partire dalla tarda estate i ciancioli vengono calati più vicini a costa per catturare prede meno ambite in Liguria, le sardine, che si preparano alla riproduzione invernale spostandosi verso costa e formando densi banchi in corrispondenza dei 25-55 metri di profondità di giorno e ancora meno (15-35 metri) di notte (Manuale FAO, 1974): anche per questa specie la riproduzione avviene in superficie.

Dalle uova, sferiche e dotate di una goccia d'olio che favorisce il galleggiamento, dopo alcuni giorni schiudono le larve, i cosiddetti "*bianchetti*", che si avvicinano a costa e, fino al 2010, venivano pescati nei primi mesi dell'anno con piccole sciabiche da natante.

I "*bianchetti*" costituivano un'importante risorsa per la piccola pesca in Liguria in quanto questo prodotto spuntava prezzi molto elevati ed era catturato nei mesi invernali (gennaio – marzo), quando le condizioni meteomarine sono più avverse e il pescato diviene più scarso rispetto ad altri periodi dell'anno. Questa tipologia di pesca viene ampiamente descritta nel successivo paragrafo 2.2.3.2.

2.2.3 Piccola Pesca

2.2.3.1. Pesche speciali: il rossetto

Tra le cosiddette "pesche speciali" rientra la storica pesca al Rossetto (*Aphia minuta*) effettuata con la sciabica da natante. Questo attrezzo è annoverato tra le pesche tradizionali della nostra regione ma, a livello europeo, è invece considerato un attrezzo assimilabile allo strascico e, come tale, per poter essere utilizzato in determinate condizioni deve usufruire di una apposita deroga concessa a livello unionale.

Per consentire la prosecuzione della pesca del Rossetto in deroga alla normativa comunitaria, la Regione Liguria, insieme alla Toscana, si è dotata di un apposito Piano di Gestione, così come previsto del Reg. (CE) n. 1967/2006, il cosiddetto "Regolamento Mediterraneo". Il Piano di gestione, approvato con Reg. di Esec. (UE) n.988/2011 e pubblicato sulla G.U. n. 192 del 19-8-2011, ha consentito a 94 imbarcazioni in Liguria ed a 48 imbarcazioni in Toscana la possibilità di pescare per un periodo iniziale di tre anni (stagioni 2011/12, 2012/13 e 2013/14), dopo di che nella

stagione 2014-2015 è stata autorizzata una stagione di pesca sperimentale per confermare la validità del piano medesimo. Sempre nel 2015 è stata approvata ed autorizzata (D.M. del 15/12/2015) la seconda fase di rinnovo del piano di gestione del rossetto nella GSA9 della durata di tre anni. Nel 2021, infine, si è proceduto al quarto rinnovo del Piano per il triennio 2021-2024, autorizzato con Decreto Direttoriale del 14 ottobre 2021 e successivamente approvato dalla Commissione con Reg. (UE) 2022/1386.

La serie storica di dati economici sembra confermare la valenza economica significativa di questo tipo di pesca; questa attività costituisce infatti un'importante fonte di reddito integrativa nei mesi invernali, condotta in sicurezza poiché si pesca sotto costa in condizioni lavorative migliori e perché l'alto contenuto di valore aggiunto consente di lavorare un minor numero di ore a parità di fatturato.

Inoltre, visti i rendimenti ottenuti nel monitoraggio del PdG nel settennio di riferimento, si giudica che tale pesca possa proseguire in Liguria se esercitata con le modalità e il livello di pressione stabiliti nel Piano stesso.

2.2.3.2. *Pesche speciali: il bianchetto*

Il bianchetto (novellame di sardina) costituiva la base di rinomati piatti tipici liguri come le frittelle e la farinata; per tali motivi, in certi periodi dell'anno, i bianchetti in alcune zone della Liguria raggiungevano prezzi che oscillavano tra i 60-65 euro/kg.

Durante un'intera stagione di pesca il ricavo per una singola unità da pesca poteva aggirarsi intorno alle decine di migliaia di euro che, sicuramente, nell'arco di un intero anno, rappresentavano una buona fonte di reddito per i pescatori. Infatti in Liguria negli anni '90, l'attività con la sciabica contribuiva a formare una quota compresa fra il 30 ed il 50% del reddito annuo e ben oltre il 90% del reddito invernale (Regione Liguria e Confcooperative, 2002).

All'epoca attuale, per effetto dei regolamenti europei, tale pesca è stata vietata a partire dal 2010.

Nel biennio 2009-2010 la Regione Liguria avvalendosi dell'aiuto dei ricercatori dell'Università di Genova presentò un Piano di Gestione (PdG) atto ad ottenere la deroga per questa pesca tradizionale ligure. La Commissione lo rigettò chiedendo di approntarne uno nuovo sulla base delle seguenti indicazioni:

- 1) L'individuazione di indicatori (*Reference Point*) necessari a verificare lo stato di sfruttamento e l'efficacia delle misure di gestione adottate;
- 2) Un maggior apporto di informazioni sulla selettività della rete (catture accessorie, taglie medie, pesi) e sull'impatto di essa sugli habitat e sulle specie bentoniche;
- 3) L'individuazione spaziale delle zone di pesca per dimostrare che l'attrezzo non viene usato su habitat protetti (ad esempio praterie di *Posidonia oceanica*);
- 4) Un assessment che verificasse l'effettivo stato di sfruttamento delle risorse oggetto di pesca.

Sulla base di queste indicazioni, fu redatto un nuovo PdG a livello nazionale. Purtroppo la disponibilità d'informazioni non fu giudicata sufficiente e/o in linea con le richieste della Commissione chiudendo di fatto la pesca al bianchetto.

Gli unici dati su pesche sperimentali mirate alla pesca a bianchetto per l'area ligure risalivano infatti a campionamenti svolti con sciabica nel 1995-1997 nell'area di Sestri Levante e da un nuovo piano di monitoraggio (2009-2010) finanziato dalla Regione Liguria. Tali campionamenti consentirono le prime stime per l'area su tassi di cattura, composizione specifica della cattura, mortalità totale e struttura demografica dei giovanili di sardina (Romanelli e Giovanardi, 2000; Romanelli et al., 1996, 1998a, 1998b, 2002) ma non potevano soddisfare completamente le richieste della Commissione.

Nel 2013 fu svolto un programma coordinato dal CIBM di Livorno e promosso dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) mirato alla "*Pesca del bianchetto nella GSA9: valutazione dello stato della risorsa dei piccoli pelagici con metodi innovativi diretti e indiretti ed acquisizione delle conoscenze tecnico scientifiche per la messa a punto di piani di gestione*" che purtroppo non ebbe un seguito.

Nel corso del 2018 la Regione Liguria, con la collaborazione dell'Università di Genova, ha avviato, con l'autorizzazione della Direzione Generale della Pesca, il piano di monitoraggio pluriennale finalizzato allo sviluppo di modelli - supportati da dati statisticamente significativi - per la valutazione dello stato di sfruttamento della sardina che consentano di definire i Reference Point (RP) da adottare a supporto di un futuro piano di gestione (PdG) per la pesca sostenibile del novellame di sardina nella sub-area geografica FAO-GFCM (GSA 9), limitatamente al Mar Ligure.

Nel Piano sono state introdotte opportune misure di tutela della risorsa, nonché misure specifiche per la valutazione dello stock nel suo complesso; inoltre la presenza di ricercatori a bordo ha consentito una osservazione diretta delle operazioni di pesca, delle caratteristiche degli attrezzi e delle catture della specie target e del by-catch.

Attraverso il supporto finanziario dei tre FLAG liguri ("*FLAG Levante Ligure*", FLAG "*GAC Il Mare delle Alpi*", FLAG "*GAC Savonese*") sono state condotte tre campagne di pesca sperimentale annuali tra gennaio e marzo (in parziale

concomitanza con quello che storicamente era il periodo di pesca del bianchetto) con l'utilizzo delle imbarcazioni che risultavano in possesso di autorizzazione di pesca del novellame di sardina al 2010, prima dell'entrata in vigore del regolamento Mediterraneo (1967/2006).

Con i risultati raccolti si sta predisponendo una proposta di Piano di Gestione per la pesca del novellame di Sardina ("Sardella"), da consegnare al MIPAAFT entro il 2022 per il successivo inoltro ed esame da parte della Commissione europea.

2.2.4 Monitoraggio della pesca con la sciabica

Da qualche tempo la Regione Liguria sta provvedendo, attraverso una collaborazione con Istituti di ricerca pubblici, alla valutazione dell'impatto di alcuni attrezzi da pesca tradizionali delle marinerie liguri sulle risorse ittiche, nonché alla sperimentazione di nuovi attrezzi, in linea con le più recenti norme europee.

In particolare, in collaborazione con l'Università di Genova si sta effettuando un monitoraggio sulle catture della cosiddetta "sciabica da pesce vario", tramite osservazioni allo sbarco e la raccolta dei logbooks conferiti ai pescatori coinvolti nel progetto in cui sono registrati i dati di pesca, di cattura, lo scarto e i dati socio-economici. In particolare, la raccolta di campioni del pescato è effettuata allo scopo di approfondire gli aspetti biologici (lunghezza, peso, maturità etc.) delle diverse specie bersaglio di questa pesca e di valutarne di conseguenza l'impatto. Le prime osservazioni hanno dimostrato una buona selettività dell'attrezzo, soprattutto in relazione alle caratteristiche tecniche dello stesso: dimensioni molto contenute sia per altezza sia per lunghezza e assetto in acqua tale da non compromettere il fondale. Inoltre, dato il tempo in permanenza in acqua della sciabica molto ridotto, anche il by-catch è risultato molto contenuto.

Dai dati raccolti sui rendimenti di pesca di attrezzi alternativi più selettivi, si evince che la sciabica da natante ha performance di cattura superiori rispetto alla circuizione senza chiusura e alle nasse.

Per questa ragione, attraverso i fondi a valere sulla misura 4.63 del PO FEAMP (CLLD, FLAG Savonese), è in fase di avvio uno specifico Studio propedeutico all'elaborazione e presentazione di una **proposta di Piano di gestione per la pesca con la sciabica da natante per lo Zerro (*Spicara smaris*) e la Boga (*Boops boops*) nella GSA9 (Liguria)**, da far autorizzare dalla Direzione Generale della Pesca e successivamente sottoporre all'esame e all'approvazione della Commissione europea. Questa proposta di Piano di gestione potrà garantire una migliore gestione delle risorse e delle strumentazioni e attrezzature in forza ai pescatori, effettuate sulla base dei risultati scientifici raccolti.

L'azione permetterà un migliore sfruttamento delle risorse, con una ottimizzazione e stabilizzazione dei livelli produttivi nel tempo, e conseguente beneficio degli stessi operatori del settore, senza pregiudicare la valenza economica del comparto e garantendo un utilizzo sostenibile delle risorse ittiche nel tempo.

Lo studio propedeutico avrà la durata di un anno e la proposta di PdG verrà inviata entro il 2023 alla Direzione Generale della Pesca per una valutazione preventiva.

2.2.5 Palangaro d'altura

Per quanto riguarda la pesca al pesce spada, negli ultimi 8 anni circa è stato introdotto un nuovo attrezzo, il palangaro mesopelagico, mutuato da imbarcazioni provenienti dal Tirreno meridionale; tale attrezzo ha avuto sicuramente un impatto non indifferente sullo stock del pesce spada. Alcuni segnali infatti sono allarmanti, quali la riduzione della CPUE e la riduzione sensibile delle taglie medie, dopo un primo periodo in cui queste erano aumentate in maniera consistente. Occorre sottolineare che questo sistema di pesca è del tutto legale, tuttavia è più invasivo di quello storicamente in uso dalle marinerie liguri.

Considerata la necessità di sostenere una attività di pesca artigianale, nella quale si privilegia la qualità, si pone la necessità di adottare misure tecniche specifiche per la specie, da condividere col mondo della ricerca e con i portatori di interesse, in grado di traguardare il duplice obiettivo della conservazione della risorsa ittica e della sostenibilità sociale ed economica del settore.

Inoltre sarebbe opportuno gestire attraverso un numero di autorizzazioni massime le licenze per la pesca al pesce spada in Mar Ligure, in modo da limitare l'arrivo di imbarcazioni esogene, che dovrebbero comunque adattarsi alle misure in atto nell'area.

Per il tonno rosso, le catture accidentali variano a seconda degli anni; questo potrebbe essere legato a fattori ambientali ed anche al fatto che non essendo specie target comunque i pescatori cercano di evitare quando possibile catture di questa specie, che in ogni caso devono essere rigettate in mare.

Considerata la struttura in taglie della popolazione del Mar Ligure, considerate le catture non massive prodotte con palangaro di superficie e palangaro mesopelagico, la ricerca suggerisce la necessità di mettere in atto tutte le azioni

necessarie volte a ottenere una quota di pesca riconosciuta a livello nazionale ed internazionale: tale quota minima, potrebbe essere quantificata in 1.500 kg per barca per un totale di circa 50 tonnellate, che coprirebbero buona parte delle catture effettuate in una stagione.

La pesca al “morone” (o ricciola di fondale, *Centrolophus niger*) rappresenta invece un tipo di pesca “nuovo”, che potrebbe costituire una valida alternativa, per i mesi invernali, alla pesca del pesce spada. Infatti la ricciola di fondale è molto ricercata e apprezzata dai ristoratori liguri e quindi il prezzo sul mercato è piuttosto elevato. Si tratta di una specie di cui si conosce pochissimo riguardo a comportamento, biologia e soprattutto consistenza della popolazione; le risultanze ultime purtroppo mostrano un decremento importante dei rendimenti di pesca.

Considerata la potenziale rilevanza dal punto di vista alieutico di questa specie, nel 2019 il FLAG “GAC Il Mare delle Alpi” ha introdotto, nell’ambito della propria strategia, una azione specifica volta a monitorarne le catture ed i rendimenti derivanti dall’attività di pesca, studiarne approfonditamente la biologia e l’ecologia in Mar Ligure e predisporre un Piano di Gestione per la conservazione, la salvaguardia della risorsa da pesca e la valorizzazione del prodotto locale.

2.3 FLOTTA DA PESCA E REDDITIVITÀ DELLE IMPRESE DI PESCA

2.3.1 Contesto nazionale – PROGRAMMA NAZIONALE TRIENNALE PESCA E ACQUACOLTURA 2022-2024

2.3.1.1 – La flotta

Dai dati riportati nel PROGRAMMA NAZIONALE TRIENNALE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA 2021-2024, la flotta presente nell'Archivio Licenze di Pesca al 31 dicembre 2020 risulta pari a 11.926 unità. Il tonnellaggio di stazza lorda complessivo espresso in GT è pari a 145.302, mentre la potenza motore è di 928.127 Kw, valori che confermano il contenuto trend di riduzione della flotta già osservato negli anni precedenti. Rispetto al 2015, infatti, si è registrata una riduzione di 399 imbarcazioni, 12.517 GT e 56.661 kW.

Nei prossimi anni si prevede a livello nazionale un ulteriore ridimensionamento della capacità di pesca; infatti, nella Relazione annuale sugli sforzi compiuti dall'Italia nel 2019 per il raggiungimento di un equilibrio sostenibile tra la capacità e le possibilità di pesca (art. 22 del Regolamento (CE) n. 1380/2013), si propone un piano d'azione per ridurre significativamente la mortalità da pesca anche attraverso la riduzione della capacità della flotta, la cui entità sarà individuata secondo disponibilità economiche.

La ripartizione della flotta per sistemi di pesca aggiornata al 2020, effettuata sulla base della frequenza di utilizzo degli attrezzi, conferma la struttura registrata negli anni precedenti; la piccola pesca con 8.404 battelli rappresenta di gran lunga il segmento più importante in termini numerici, costituendo il 70,5% del totale della flotta. Tuttavia, le ridotte dimensioni del segmento determinano una bassa rappresentanza in termini di tonnellaggio (13,0% del GT) e potenza motore (28,5% dei kW).

La flotta operante con reti da traino è di 2.106 unità (17,7% del totale nazionale), ma in termini dimensionali assume carattere prevalente con una quota del 59,4% del GT complessivo e del 47,0% della potenza motore totale.

Il segmento delle draghe idrauliche conta 703 unità produttive che equivalgono al 5,9% del totale nazionale, al 6,4% del tonnellaggio ed all'8,2% del KW nazionale.

La circuizione, che comprende le imbarcazioni autorizzate alla pesca del tonno rosso, è costituita da 343 battelli e rappresenta una quota consistente (5,1%) del tonnellaggio nazionale complessivo; in questo segmento la flotta tonniera conta 20 imbarcazioni che costituiscono numericamente lo 0,2% della flotta ma il 3,0% in termini di stazza.

I battelli che utilizzano prevalentemente il palangaro sono 251 (2,1% della flotta italiana), e rappresentano circa il 4,4% del tonnellaggio e il 5,0% della potenza motore nazionali.

Il segmento dei polivalenti passivi (> 12 m) conta 345 natanti (2,9% del totale nazionale) per una stazza totale di 5.468 GT (3,8% del totale nazionale).

La prevalenza della flotta italiana (2.899 unità) è concentrata nella GSA 17 (Adriatico settentrionale), dove le marinerie costituiscono un nucleo storico della pesca italiana in cui si riscontrano tutte le unità della GSA 17 presenta un'incidenza percentuale del 24,3% sul totale Italia, ed in termini dimensionali concentra quasi il 30% di stazza e potenza motore.

Segue per numerosità la flotta operante nel mar Tirreno meridionale e centrale (GSA 10), che include le coste della Campania, Calabria tirrenica e Sicilia nord; qui si concentrano 2.477 unità pari al 20,8% in termini numerici, il cui contributo dimensionale è pari al 12,5% in GT e al 14,5% in potenza del motore.

Dal punto di vista della consistenza numerica seguono le GSA 9, 19 e 11; le flotte di queste aree incidono sul totale nazionale con percentuali che oscillano dal 13,7% all'11,6% in termini di numero di battelli e dal 9,9% al 6,4% in GT.

Con 1.124 battelli, la flotta che opera lungo il litorale sud della Sicilia (GSA 16) registra un'incidenza inferiore al 10% in termini di numero di unità. Tuttavia, il ridotto valore numerico viene compensato dalla consistente dimensione dei battelli che mediamente presentano una stazza pari a 26,0 GT (più del doppio della media nazionale dei battelli operanti nel Mediterraneo, pari a 11,7 GT).

Infine, la flotta della GSA 18, che include la parte nord della Puglia, incide per l'8,2% sulla numerosità totale e per quasi il 10% per quanto riguarda la capacità espressa in GT e potenza motore.

Come accennato in precedenza, il processo di forte ridimensionamento della struttura produttiva è da ricondurre alle misure previste dalla Politica Comune della Pesca, che ha sostenuto e incentivato la fuoriuscita spontanea dei pescherecci, attraverso specifiche misure di arresto definitivo.

2.3.1.2 – La produzione

Di seguito si riportano i dati nazionali della produzione nazionale in termini di volume delle catture (tonnellate) e fatturato (milioni di euro) **. Dai dati riportati emerge che lo strascico rappresenta il segmento di pesca dominante sia per il volume delle catture sia per il fatturato complessivo, in ragione soprattutto dell'elevato pregio di alcune specie target, quali gamberi e scampi.

**** Dati Mipaaf, DG pesca marittima e acquacoltura, Data Collection Framework**

Molto importante il contributo della piccola pesca che, rappresentando il 18% del volume delle catture e il 26% del fatturato totale, ha un valore molto elevato in termini occupazionali perché, come descritto in precedenza, rappresenta oltre il 70% dell'intera flotta nazionale (Tab. 1).

Segmento di pesca	Volume T	Volume %	fatturato M€	Fatturato %
Strascico	40.944	31	324,10	50
Volante a coppia	24.000	19	27,61	4
Circuizione	13.582	10	30	5
Piccola pesca	23.000	18	166,20	26
Palangari	3.814	3	26,37	4
Circuizione – tonno rosso	4.533	4	20	3
Flotta oceanica	6.305	5	8,70	1,3
Altro	13.907	10	39,47	6,7
Totale	130.085	100	642,45	100

Tab. 1. La produzione ittica italiana (Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2022-2024)

In relazione al paniere di specie sbarcato, si conferma la predominanza di tre specie: acciughe, sardine e vongole che nel complesso costituiscono quasi il 44% del totale sbarcato nazionale - area Mediterraneo. Le acciughe rappresentano in assoluto la prima specie con quasi 24 mila tonnellate (18,3% della produzione complessiva). Le vongole registrano un quantitativo di 19 mila tonnellate (14,7% del totale) e le sardine 13.899 tonnellate (10,6% del totale). Su livelli quantitativi significativamente più contenuti gli sbarchi di gamberi bianchi e di nasello pari rispettivamente a 6.800 e 5.900 tonnellate. Tra le altre specie caratteristiche della pesca italiana si segnalano: le pannocchie con 3.400 tonnellate, le triglie di fango e le seppie con 3.100, i polpi con 3.000 tonnellate.

Dall'esame del valore economico degli sbarchi emerge che i gamberi rossi con poco meno di 54 milioni di euro sono la prima specie. Seguono il gambero bianco (45 milioni), le vongole (44 milioni) e i naselli (42 milioni). Tra le prime dieci specie anche acciughe, seppie, polpi, pesci spada e gamberi viola. Nel complesso, dai dati dei ricavi emerge che le prime dieci specie concentrano il 50% del valore complessivo dei ricavi.

In relazione agli eventi collegati alla pandemia da COVID 19 che hanno interessato il 2020, dal confronto con il 2019 emerge un andamento marcatamente decrescente con una perdita del 26% in termini di quantità e del 28% per i ricavi. Il segmento dello strascico, cui corrispondono i più elevati livelli di produzione, registra la contrazione maggiore, il 38%. Contrazioni del 30% anche per volante e circuizione; del 7 e 8% la riduzione degli sbarchi relativi ai palangari e alla pesca artigianale, mentre si nota un lieve aumento per le draghe (+1%), unico segmento in controtendenza.

Nello specifico, come dimostrato dall'andamento del prezzo per segmento di flotta, il calo ha interessato maggiormente le specie predominanti nel pescato: i piccoli pelagici e le vongole. Infatti, la volante registra un calo del prezzo pari al -40% e la circuizione del -13%; è da evidenziare che il decremento si manifesta in corrispondenza di una forte contrazione dell'offerta, in particolare per quanto riguarda la volante. Per le draghe la riduzione si attesta al -16%. Diverso l'andamento registrato dai segmenti con paniere di specie demersali più pregiate; il prezzo dello strascico aumenta di 9 punti, i palangari registrano una crescita del 18% mentre per la pesca artigianale il valore risulta stabile.

È evidente che la chiusura delle attività causa Covid, tra cui la ristorazione e tutti gli eventi ad essa collegata, ha influenzato significativamente i consumi e i dati indicano che la domanda, probabilmente ridotta in misura pari se non maggiore all'offerta, ha privilegiato solo alcune tipologie di specie.

L'andamento degli sbarchi e dei ricavi su base 2004 evidenzia che, dopo il progressivo calo registrato fino al 2013-2014, il trend si è stabilizzato dal 2015 al 2019. Tuttavia, la stringente normativa europea che ha introdotto il tetto massimo di giorni possibili per la pesca e l'evento del tutto esterno e imprevedibile relativo alla pandemia hanno determinato una marcata contrazione nel 2020.

Infine, per quanto riguarda il livello di attività espresso dai giorni di pesca nel periodo 2008-2020, l'attività della flotta operante con strascico (OTB) registra una significativa riduzione tra il 2008 ed il 2020, quantificabile in -36%, ma è interessante notare come tale riduzione sia del -26% su base 2017, pur dovendo considerare il 2020 come un anno non ordinario. Tuttavia, considerando il dato 2019, emerge una flessione del -22% sul 2008 e di quasi il -10% sul 2017.

2.3.2 Contesto regionale

2.3.2.1 – La flotta

Se si considera il naviglio nazionale, la flotta ligure costituisce, con le sue 490 imbarcazioni totali (dato gennaio-giugno 2022), in termini di numero di imbarcazioni da pesca oltre il 4,1% della flotta nazionale; in termini di stazza, rappresenta il 2,5% circa del tonnello nazionale.

Nel periodo 2000-2006 la pesca ligure è stata caratterizzata da un consistente ridimensionamento della flotta a cui si è associato un generale ammodernamento del settore; nel settennio di programmazione successivo (2007-2013) si è assistito ad un'ulteriore riduzione, meno marcata rispetto al periodo precedente, e ad una successiva stabilizzazione del settore che ha consentito la realizzazione di numerosi progetti finalizzati al miglioramento delle condizioni di lavoro e a uno sviluppo sostenibile della pesca e dell'acquacoltura, soprattutto con interventi di infrastrutture di bordo e di terra, di commercializzazione e vendita del prodotto. Prova ne è che dal 2008 al 2015 si è assistito ad una discreta tenuta del settore, con un numero di imbarcazioni nel 2015 pari a 516 imbarcazioni, con una perdita dell'8% circa della flotta regionale.

Dal 2015 al 2018 si è registrata una riduzione di n. 19 imbarcazioni, con una flotta pari a n. 497 natanti; nell'ultimo quadriennio la flotta è risultata pari a n. 490 imbarcazioni, registrando quindi una perdita di solo n. 7 natanti in quattro anni.

Questo dato indica una stabilizzazione del naviglio e risulta confortante rispetto al dato nazionale, caratterizzato da una riduzione molto più consistente; è probabile che le politiche regionali messe in atto negli ultimi anni, orientate soprattutto alla diversificazione dell'attività di pesca (*in primis* l'ittiturismo, ma anche la vendita diretta e la vendita a domicilio), alla gestione di talune attività di pesca (Piano di Gestione del rossetto), all'ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture nei porti da pesca e, non ultime, alle iniziative di valorizzazione dei prodotti locali, stiano dando i loro frutti e abbiano consentito alle imprese ittiche liguri di poter meglio affrontare la crisi sanitaria del 2020 rispetto alla situazione nazionale.

La flotta da pesca ligure (Tab. 2) è costituita da imbarcazioni dalle dimensioni medie modeste, in cui la pesca artigianale rappresenta il segmento più rappresentativo dell'intera flotta; come si evince dalla tabella sottostante, le imbarcazioni di dimensioni maggiori sono quelle da circuizione, con una media di circa 38,33 GT e 34,17 TSL per barca, seguite dalle imbarcazioni a strascico (TSL 17,14 e GT22,04 medi) e dai palangari di dimensioni superiori ai 12 metri lft (10 TSL e 10 GT medi). Di dimensioni nettamente inferiori è il segmento della piccola pesca, costituito da barche di circa 2 GT e 3 TSL; occorre tenere presente che nel sistema "piccola pesca" indicato in tabella vanno sottratte n. 162 imbarcazioni che, avendo in licenza anche il sistema "sciabica" (pur essendo in tutto e per tutto barche della piccola pesca per dimensioni, modo di operare e selettività) sono tuttavia annoverate tra le barche a strascico, con tutte le ricadute negative che ne conseguono.

SISTEMA	Anno 2022				
	BATTELLI	TSL	GT	TSL medi	GT medi
CIRCUZIONE lft > 12m	12	410,03	460	34,17	38,33
STRASCICO	73	1.251,39	1.609	17,14	22,04
PICCOLA PESCA (inclusa Sciabica) POLIVALENTI	393	1.278,60	847	3,25	2,16
PALANGARI lft > 12m	12	120,14	120	10,01	10,00
TOTALE	490				

Tab. 2. Composizione della flotta da pesca ligure

Rispetto al quadro nazionale, la pesca ligure (Tab. 4, dati 2021) costituisce una frazione piuttosto piccola della realtà italiana:

- 4,13% della flotta in termini di numero di imbarcazioni,
- 2,21% del tonnello di stazza lorda complessivo,
- 3,49% della potenza motore nazionale.

	Imbarcazioni (n.)	Tonnello (Gt)	Potenza motore (kW)	Giorni di pesca (n.)
Abruzzo	497	7.776	37.744	40.258
Calabria	787	5.303	42.433	72.840
Campania	1.074	9.858	65.706	61.537
Emilia Romagna	561	6.149	55.472	41.967

Friuli Venezia Giulia	347	1.496	21.465	28.615
Lazio	572	6.456	47.568	33.154
Liguria	492	3.074	31.972	32.729
Marche	753	13.806	78.832	74.235
Molise	96	1.892	8.895	11.348
Puglia	1.483	16.165	118.426	165.618
Sardegna	1.378	9.314	76.203	93.749
Sicilia	2.659	41.521	216.591	213.755
Toscana	573	4.795	37.331	39.914
Veneto	645	11.461	76.424	32.548
Totale	11.917	139.066	915.063	942.267
% su totale nazionale	4,13	2,21	3,49	

Tab. 4. Principali indicatori strutturali della flotta attiva per regione, 2021

2.3.2.2 – La produzione

Sebbene la flotta peschereccia ligure sia costituita da imbarcazioni di piccolo tonnellaggio, i dati relativi alla produzione in mare mostrano una situazione locale piuttosto interessante (Tab. 5); infatti, mentre le catture nel 2021, in termini di tonnellate di prodotto ittico sbarcato, rappresentano all'incirca il 2,3 % del totale della produzione, i ricavi rappresentano oltre il 3,4% circa del fatturato nazionale. Questa situazione pone la Liguria al quarto posto tra le Regioni italiane (dopo Sardegna, Lazio e Friuli Venezia Giulia) per prezzo medio al Kg di prodotto ittico, e risulta prima assoluta tra le Regioni del Nord e del centro Italia.

Volume e valore degli sbarchi per regione, 2021			
	Volume degli sbarchi (t)	Valore degli sbarchi (Mil. euro)	Prezzo (Euro/kg)
Abruzzo	8.357	34,1	4,1
Calabria	4.220	30,0	7,1
Campania	8.413	41,1	4,9
Emilia Romagna	13.159	35,5	2,7
Friuli Venezia Giulia	1.862	14,2	7,6
Lazio	3.683	28,1	7,6
Liguria	2.963	22,1	7,5
Marche	21.194	70,2	3,3
Molise	1.247	10,5	8,4
Puglia	16.530	87,9	5,3
Sardegna	5.075	44,8	8,8
Sicilia	20.894	156,6	7,5
Toscana	5.473	27,4	5,0
Veneto	17.015	40,1	2,4
Totale	130.085	642,5	4,9

Tab. 5. Produzione ittica ligure – catture e ricavi (Fonte CREA, Annuario dell'agricoltura Italiana 2020, Vol. LXXIV)

Questa situazione, molto favorevole se confrontata con il quadro nazionale, deriva da una serie di fattori positivi; la produzione piuttosto limitata a fronte di una richiesta locale di prodotto molto elevata, l'elevata qualità del pescato proveniente da una pesca essenzialmente selettiva, consentono agli operatori di spuntare prezzi più elevati rispetto alla media nazionale.

I dati sopra riportati evidenziano che la pesca in Liguria potrebbe essere una attività potenzialmente redditizia, se equiparata al rendimento nazionale, ma occorre intervenire ancor più efficacemente rispetto al passato con azioni che consentano di creare ulteriore aggiunto al prodotto di cattura. In particolare, occorre:

- Favorire l'ingresso degli operatori nelle altre fasi della filiera ittica, vale a dire nella **trasformazione** e nella **prima commercializzazione**;
- Diversificare l'attività principale attraverso attività complementari, come il **pescaturismo** e l'**ittiturismo**;
- Migliorare le capacità organizzative ed amministrative delle imprese ittiche, favorendo anche la **digitalizzazione**;
- Migliorare le capacità tecniche ed imprenditoriali, soprattutto attraverso la **formazione**.

2.3.2.3 – La distribuzione territoriale

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale regionale, nella fascia costiera della Liguria a partire da Bocca di Magra a Ventimiglia, sono stati individuati 36 siti di ormeggio; di questi, 27 sono porti, 3 sono approdi e 6 sono spiagge.

Nell'ambito dei 36 siti, solo il Porto di Imperia – Oneglia riveste le caratteristiche di vero e proprio “porto peschereccio”, inteso come porto dotato di strutture a terra ben organizzate. Buone le situazioni dei porti di Lerici, La Spezia (Banchina Revel), Sestri Levante, Santa Margherita Ligure, Genova Darsena, Arenzano, Varazze, la spiaggia di Noli, Finale Ligure, Loano, Albenga, Alassio, Andora, Arma di Taggia, Sanremo, Bordighera.

Discrete le condizioni nei porti di Lavagna, Chiavari e Savona.

Nella restante parte dei casi, i siti di ormeggio della flotta peschereccia presentano imbarcazioni sistemate in modo non organizzato e razionalizzato, il più delle volte insieme a quelle da diporto e per altri usi.

Le rilevazioni effettuate evidenziano una situazione di diffusa ed eccessiva dispersione della flotta ligure (limitato numero di imbarcazioni distribuite su un elevato numero di siti di ormeggio), che rende difficoltosa la realizzazione di programmi e progetti di sviluppo economico, soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione del mercato, la creazione di piattaforme di concentrazione del prodotto, l'organizzazione di forme associative in grado di gestire le piattaforme stesse.

Per quanto attiene invece i punti di sbarco del pescato, attualmente in Liguria sono stati individuati n. 41 siti, localizzati come segue:

1. **Provincia di Savona:** Savona Calata S. Lucia; Savona Calata Sbarbaro; Loano Loc. Marina Di Loano; Finale Ligure Capo S. Donato; Alassio Porto Luca Ferrari; Noli Zona 1 Molo d'Alaggio; Andora Molo Turistico; Albenga Loc. Darsena; Bergeggi Loc. Ciappella; Laigueglia Molo Saraceno; Vado Ligure Loc. Porto Vado; Celle Ligure Loc. Cravieu; Varazze Loc. Marina Di Varazze.
2. **Provincia di Genova:** Santa Margherita Ligure C.so Marconi 8; Sestri Levante Lungomare Pilade Queirolo; Lavagna; Chiavari; Camogli; Arenzano; Genova Darsena; Genova Prà; Genova Boccadasse; Genova Vernazzola; Genova Nervi (SOSPESO); Bogliasco.
3. **Provincia di Imperia:** Imperia; Sanremo; Bordighera Porto Turistico; Diano Marina; Taggia.
4. **Provincia della Spezia:** La Spezia Banchina Revel; La Spezia Loc. Cadimare; Lerici Calata Mazzini; Portovenere Calata Doria; Levante Porticciolo La Pietra; Monterosso Porticciolo; Vernazza Porticciolo; Manarola Porticciolo; Framura Porticciolo; San Terenzo Molo; Bocca Di Magra Porticciolo; Fiumaretta Banchina Via Del Pilota.

I punti di sbarco sopra indicati dovrebbero possedere requisiti e caratteristiche tali da rispettare pienamente la normativa europea e nazionale in materia di igiene per gli alimenti di origine animale e dei relativi controlli; attualmente la situazione sta migliorando rispetto al passato, con un numero crescente di realtà adeguate.

Per quanto riguarda la presenza di strutture e servizi a sostegno dell'attività di pesca, la situazione attuale, in alcuni siti di sbarco, mette in luce ancora una sostanziale carenza di spazi, strutture e servizi a terra a disposizione degli operatori del settore. In questi casi, i pescatori faticano ad ottenere spazi in acqua o a terra in concessione e talvolta gli operatori lavorano in condizioni di notevole precarietà, non essendo titolari di alcuna autorizzazione ufficiale.

In alcune situazioni, gli spazi a loro dedicati sono collocati in zone del porto degradate, ove le condizioni ambientali e igienico – sanitarie sono molto scadenti.

Dal monitoraggio effettuato presso i punti di approdo costieri è emerso che talvolta agli operatori viene addirittura negata la possibilità di punti di sbarco del pescato sicuri o, quando presenti, sono insufficienti a garantire uno sbarco rapido ed efficiente di tutte le unità da pesca, con evidenti ripercussioni negative sulle condizioni di sicurezza e di carattere igienico-sanitario.

Gli spazi a terra dedicati alla pesca (spazi aperti o aree coperte) sono generalmente insufficienti a garantire una operatività ottimale; di conseguenza i pescatori sono costretti a depositare gli attrezzi da pesca e a svolgere le operazioni di manutenzione ordinaria in spazi inadeguati, talvolta di difficile accesso o frammisti ad altre attività; questa situazione è causa di conflitti locali molto intensi, in cui i pescatori sono considerati veri e propri elementi di disturbo.

Le strutture di conservazione del pescato (celle frigorifero, produttori di ghiaccio, ecc.) sono presenti solo nelle aree meglio organizzate, similmente a quanto si verifica per la commercializzazione.

Tuttavia, benché il quadro generale evidenzia tuttora situazioni inadeguate, negli ultimi anni è in atto un'opera di sensibilizzazione e di visibilità del settore su tutto il territorio regionale, oltre che una intensa attività di ammodernamento e ristrutturazione delle realtà esistenti.

In particolare, la Regione ha incentivato la presentazione, da parte di soggetti pubblici (Comuni, Autorità di Sistema Portuale) e privati di progetti volti alla creazione e al potenziamento di strutture ed infrastrutture presso i porti e gli approdi liguri che ospitano realtà di pesca e acquacoltura, anche avvalendosi dei fondi europei a favore del settore (Reg. 1198/2006, FEP 2007-2013; Reg. 508/2014, FEAMP 2014-2020).

Nell'ultimo decennio, attraverso i Fondi FEAMP, sono stati effettuati interventi strutturali presso i porti di Lerici, La Spezia (Banchina Revel), Sestri Levante, Santa Margherita Ligure, Genova-Darsena, Arenzano, Varazze, Noli, Finale Ligure, Loano, Albenga, Alassio, Andora, Arma di Taggia, Sanremo, Bordighera. Ulteriori interventi sono in corso presso il porticciolo di Levante e il porto di Savona.

I progetti prevedono interventi strutturali ed infrastrutturali che riguardano attrezzature ausiliarie dell'attività peschereccia, dalla prima lavorazione alla commercializzazione, e che possono essere sintetizzati come segue:

- Impianti di approvvigionamento idrico delle installazioni portuali e dei pescherecci;
- Magazzini per forniture varie necessarie all'attività dei pescherecci e ai loro equipaggi;
- Attrezzature per la conservazione, la refrigerazione e la surgelazione comprese quelle per il rifornimento ghiaccio;
- Strutture destinate alla prima lavorazione e al confezionamento del pesce;
- Strutture per la prima vendita;
- Realizzazione di aree polivalenti.

Inoltre, occorre considerare che le imprese liguri, a fronte di un mercato dei prodotti ittici molto favorevole in termini di domanda, hanno nel tempo consolidato forme di microeconomia economicamente valide; alla luce di queste considerazioni, sono già stati messi in atto interventi di portata locale atti a consolidare e rafforzare le realtà esistenti, ad esempio favorendo l'integrazione dell'attività di pesca con altre attività a terra (ad es. trasformazione, commercializzazione, ittiturismo, attività didattiche e di promozione) e in mare (es. pescaturismo, supporto ai programmi di ricerca nella fase sperimentale, ecc).

La Regione intende proseguire in futuro in questa attività, intervenendo laddove emergano dal monitoraggio le necessità del settore.

2.4 ACQUACOLTURA

2.4.1 Contesto nazionale – PIANO STRATEGICO PER L'ACQUACOLTURA IN ITALIA 2021-2027

Il comparto dell'acquacoltura nel 2019 è costituito da 691 impianti attivi, di cui il 55,9% dedicati alla produzione di pesci, il 44% a quella dei molluschi e lo 0,1% circa a crostacei o misti. Il settore mostra una contrazione nel numero di impianti rispetto al 2013 (c.ca il -15%), dovuta dalla riorganizzazione di imprese nel comparto della molluschicoltura, nonché alla sospensione produttiva o arresto definitivo di impianti di maricoltura per pesci.

L'Italia si conferma fra i leader europei per la produzione di trote, specie marine pregiate (orata e branzino), mitili e vongole veraci, anche se permane il ritardo nel progresso tecnologico volto alla riduzione dei costi dell'alimentazione ed al settore sanitario legato alla resistenza alle malattie.

Il settore, inoltre, è caratterizzato da una forte diversificazione delle strutture produttive legata alle diverse condizioni ambientali e socio-economiche dei territori: dalle tradizionali tecniche estensive nelle lagune costiere, valli e stagni, alle moderne produzioni intensive in bacini, vasche e gabbie in mare, alla molluschicoltura in aree riparate e offshore.

Del totale degli impianti censiti, 250 sono di piscicoltura d'acqua dolce, 54 di piscicoltura d'acqua marina/salmastra, 386 di molluschicoltura e un solo impianto di crostaceicoltura.

Sono circa 30 le specie di pesci, molluschi e crostacei allevati, anche se il 96% della produzione nazionale è costituito da 5 specie: la trota in acque dolci, la spigola e l'orata in acqua marina-salmastra e il mitilo e la vongola verace per quanto concerne la molluschicoltura.

La precedente programmazione nazionale ha solo parzialmente raggiunto gli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati nei Programmi Triennali della Pesca e dell'Acquacoltura e nel FEAMP 2014-2020.

Come riportato nella Relazione della Commissione al Parlamento Europeo del 2018 ((2017/2018 (INI))), la stagnazione del settore osservata in molti Stati membri, è riconducibile principalmente alle seguenti cause:

- Complessità dell'apparato normativo di riferimento vigente e delle procedure amministrative,
- Ritardo nella pianificazione spaziale delle aree marine e della conseguente individuazione di zone prioritarie per l'acquacoltura (AZA)
- Difficoltà di accesso agli spazi e alle acque,
- Difficoltà nell'ottenimento e rinnovo delle concessioni e delle licenze,
- Costi elevati delle concessioni demaniali e durata limitata delle stesse
- "Cattiva reputazione" del settore, causata per lo più da una mancata conoscenza dello stesso.

A queste si uniscono ulteriori criticità:

- Debolezza degli strumenti di sostegno finanziario ed assicurativo in favore degli operatori del settore;
- Difficoltà di accesso al credito per le imprese a conduzione familiare e di piccole dimensioni;
- Ridotta diversificazione di specie allevate e carenza di processi volti a garantire valore aggiunto alla produzione;
- Mancanza di politiche di marchio, di qualificazione del prodotto nazionale e di certificazione di standard di qualità, a tutela delle produzioni nazionali ed europee;
- Carenza di nuove linee di mangimi di qualità e sostenibili con ridotto contenuto in proteine e olii di pesce;
- Carenza di soluzioni in grado di prevenire meglio le malattie e l'infestazione da parassiti.

Nel contesto attuale, inoltre, non può essere trascurato l'impatto sul settore dovuto alla pandemia globale di COVID-19, che ha causato la perdita dei normali canali del mercato interno e di esportazione riconducibile ad un calo della domanda al dettaglio e della ristorazione, a cui si è aggiunta l'emergenza bellica in Ucraina.

Per quanto riguarda la produzione nazionale di specie ittiche marine e d'acqua dolce, si riporta in Fig. 4 il contributo relativo di molluschicoltura e piscicoltura nelle varie regioni italiane. Come si può notare, la Liguria è caratterizzata prevalentemente dalla produzione di molluschi bivalvi (come Emilia-Romagna, Veneto, Sicilia, Sardegna, Puglia, Marche) e si colloca al quinto posto per la produzione di specie ittiche marine.

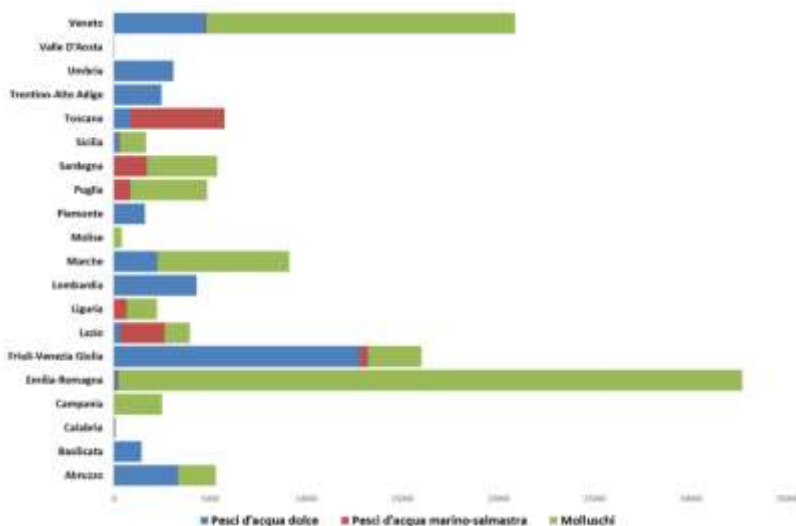


Fig. 4. – Produzione (t) per settore in ciascuna regione (2020) (Fonte dati MIPAAF, Reg. (CE) 762/2008)

2.4.1.1 – Il “Piano Nazionale Strategico dell’Acquacoltura italiana 2021-2027 (PNSA-Italia)

Di recente la Direzione Generale della Pesca e dell’Acquacoltura del MIPAAF ha emanato il “Piano Nazionale Strategico dell’Acquacoltura italiana 2021-2027 (PNSA-Italia); questo documento si pone l’obiettivo di fornire un orientamento e un supporto alle Amministrazioni regionali, agli stakeholder e ad altri soggetti coinvolti nelle attività di acquacoltura italiane, utili ad affrontare le vecchie e nuove sfide per il settore negli anni a venire.

Il PNSA-Italia nasce dopo un lungo e fruttuoso dialogo con gli stakeholder e le Amministrazioni regionali nel contesto della Piattaforma acquacoltura - ITAQUA, strumento di cui la D. G. Pesca marittima e acquacoltura si è dotata nel 2017 e che ha permesso, grazie a incontri e scambi di conoscenze, la redazione del documento.

Il nuovo PNSA-Italia segue gli “Orientamenti strategici per un’acquacoltura dell’UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021 – 2030”, alla stesura dei quali l’Italia ha partecipato; il Piano è stato redatto partendo dalle azioni contenute nel precedente Piano strategico acquacoltura 2014-2020, analizzando i risultati positivi ottenuti e facendo tesoro delle lezioni apprese nel corso della precedente programmazione.

Oggi, il “Green deal” europeo pone davanti ad ambiziosi obiettivi e riconosce come gli effetti dovuti ai cambiamenti climatici sugli ecosistemi rappresentino una grave minaccia a livello globale; è quindi fondamentale perseguire un utilizzo efficiente delle risorse garantendo, in particolare, zero emissioni nette di gas serra entro il 2050; il raggiungimento di questo traguardo si lega a quanto previsto dalla Strategia “Farm to Fork” - dal produttore al consumatore”, che riconosce come le attività dell’acquacoltura debbano essere valorizzate in quanto fondamentale fonte alternativa di cibo, che permetterebbe di alleggerire la pressione sugli stock ittici nei nostri mari, la cui maggioranza risulta essere in sovrasfruttamento.

Inoltre, alcune attività di acquacoltura, e in particolare l’allevamento di molluschi bivalvi, sono indicate come un esempio concreto di acquacoltura sostenibile e che può contribuire attivamente alla decarbonizzazione degli ecosistemi. Investire in altri settori dell’allevamento come l’alghicoltura potrebbe rappresentare un’ottima possibilità alternativa all’utilizzo di determinati componenti nei mangimi destinati agli allevamenti.

La pianificazione dello spazio marittimo è un altro elemento chiave per il futuro, ottemperando alle richieste stabilite dalle norme europee e facilitando l’individuazione delle Zone destinate all’acquacoltura (AZA). Questa attività, già in corso, continuerà a essere portata avanti anche grazie ai mezzi finanziari forniti dal nuovo Fondo europeo pesca e acquacoltura (FEAMPA 2021-27) che, per la prima volta, fa chiaro riferimento nel suo nome all’acquacoltura. Ciò è indice di quanto questa attività, i suoi prodotti e la loro sostenibilità sono e saranno protagonisti per il prossimo futuro.

Con il supporto del FEAMPA 2021-27, l’Italia ha intenzione di mantenersi in prima linea nella promozione di eventi e campagne utili a una mirata comunicazione ai consumatori sulle caratteristiche positive dei prodotti dell’acquacoltura.

Le priorità del PNSA Italia 2021-2027

L’Amministrazione italiana ha strutturato il PNSA 2021-2027 identificando i seguenti **macro obiettivi**, all’interno dei quali si collocano le azioni previste dal Piano utili al raggiungimento di 4 macro-obiettivi di sviluppo del settore che si sintetizzano di seguito:

Obiettivo 1: Rafforzare la capacità istituzionale e semplificare le procedure amministrative:

1. Semplificazione ed armonizzazione della normativa e delle disposizioni amministrative sull'acquacoltura,
2. Coordinamento organizzativo e dialogo a livello nazionale e territoriale,
3. Coordinamento, messa a sistema e gestione della raccolta dati del settore dell'acquacoltura.

Obiettivo 2: Assicurare lo sviluppo e la crescita sostenibile dell'acquacoltura attraverso la pianificazione coordinata dello spazio e l'aumento del potenziale dei siti

1. Aggiornamento e implementazione dei piani regionali per le zone allocate per l'acquacoltura (AZA) in acque marino-costiere e interne,
2. Strumenti per favorire l'accettabilità sociale, il dialogo e il processo partecipativo multi-livello sul tema delle AZA,
3. Pianificazione spaziale e monitoraggio ambientale dei siti di acquacoltura,
4. Ottimizzazione della gestione delle risorse idriche per l'acquacoltura in acque interne,
5. Incentivazione dell'acquacoltura integrata e delle sinergie tra differenti attività produttive nell'uso combinato degli spazi.

Obiettivo 3: Promuovere la competitività dell'acquacoltura

1. Investimenti per migliorare competitività, sostenibilità, redditività e resilienza delle imprese acquicole,
2. Sostegno all'occupazione, alla formazione e alla qualificazione professionale,
3. Strumenti di credito e assicurativi,
4. Misure di sostegno per l'attuazione di piani di prevenzione, per ragioni di ordine sanitario, per la compensazione dei danni provocati dai predatori e/o da eventi meteorologici eccezionali,
5. Promozione di sistemi acquicoli ad elevata compatibilità e/o che offrono servizi ambientali,
6. Monitoraggio e gestione delle introduzioni delle specie alloctone a fini di allevamento,
7. Sostegno a ricerca e innovazione, alla conoscenza e al trasferimento dei risultati alle imprese.

Obiettivo 4: Promuovere condizioni di equa concorrenza per gli operatori e miglioramento dell'organizzazione di mercato dei prodotti dell'acquacoltura

1. Messa a punto e ottimizzazione dei sistemi di tracciabilità e controllo (reg. (ce) n. 1224/2009 e reg. (ce) n. 1379/2013),
2. Accettabilità sociale, valorizzazione dei prodotti e corretta informazione del consumatore,
3. Promozione e sostegno alle organizzazioni dei produttori (op) di tutta la filiera,
4. Cooperazione internazionale, europea e mediterranea verso lo sviluppo sostenibile
5. Rilevazione degli andamenti del mercato dei prodotti di acquacoltura e dei consumi per il sostegno a piani di mercato.

2.4.2 Contesto regionale

2.4.2.1 Piscicoltura marina

In Liguria la **piscicoltura**, presente con n. 2 impianti off-shore e con una produzione di oltre 800 tonnellate/anno, rappresenta il 4% circa della produzione nazionale; le specie allevate sono soprattutto spigole, orate e, in minor quantità, saraghi.

Gli impianti ad oggi presenti in Liguria sono complessivamente due:

- 1 impianto, esistente dal 1989, in provincia della Spezia, presso la baia di Portovenere (Punta Pezzino) (Fig. 5);
- 1 impianto situato in provincia di Genova, presso Lavagna, esistente dal 2000, totalmente in mare aperto nel quale sono allevate spigole e orate (Fig. 6).



Fig. 5. Impianto di piscicoltura di Lavagna



Fig. 6. Impianto di piscicoltura di Portovenere – Punta Pezzino

La superficie marina complessiva dedicata alla produzione di piscicoltura (solo superficie produttiva interessata dalle gabbie, senza calcolare la superficie di mare utilizzata per i sistemi di ancoraggio e di segnalazione) è di circa 50.000 mq.

Gli impianti liguri sono sottoposti al controllo dei seguenti Enti:

- A.S.L. – Servizio veterinario – per la verifica del rispetto norme sanitarie di filiera secondo specifici piani di controllo ufficiale a valenza nazionale regionale e locale; per le determinazioni analitiche si avvale della collaborazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale e ARPAL quali laboratori ufficiali di riferimento.
- ARPAL per gli aspetti ambientali.
- N.A.S. (saltuariamente)
- Ispettorato del MIPAF (saltuariamente)
- G.D.O. e Enti di Certificazione per i produttori che sottoscrivono specifici disciplinari di produzione

Prosegue la campagna di studi ambientali relativa al piano di monitoraggio coordinato dal Settore Valutazione dell'Impatto Ambientale della Regione Liguria, con controlli costanti di tipo fisico-chimico (corrente, temperatura, salinità, nutrienti presenti nella colonna d'acqua e nel sedimento, ecc.). I risultati delle analisi condotte costantemente dall'ARPAL prima, durante e dopo le stagioni balneari confermano l'obiettivo di una gestione a bassissimo impatto ambientale, che sta consolidandosi con il passare degli anni, come evidenziato dai piani di monitoraggio chimico-fisico condotti dal 2000 ad oggi.

Tali risultati sono dovuti principalmente all'ubicazione degli impianti (lontani sia da possibili fonti di inquinamento, sia da siti sensibili), alla qualità degli avannotti e dei mangimi e all'attenta conduzione di tutte le fasi della crescita e della successiva commercializzazione.

Gli impianti liguri hanno controlli costanti su alimentazione, benessere/stato salute dei pesci, malattie infettive, altri contaminanti che incidono sulla sicurezza alimentare, ambiente esterno (la colonna d'acqua circostante gli impianti viene costantemente monitorata dall'Agenzia Regionale Protezione Ambiente Liguria; inoltre, ai fini della valutazione dell'impatto ambientale, vengono svolti controlli costanti di tipo fisico-chimico); costituiscono inoltre un **“laboratorio di ricerca”** di cui si avvalgono l'Università di Genova ed altri Istituti di Ricerca Scientifica per prove sperimentali di tipo chimico, fisico e biologico (es. allevamenti sperimentali filtratori per aumentare la depurazione presso gli impianti, prove sperimentali di allevamento di nuove specie, ecc.).

Il numero di addetti oscilla tra 45-55 unità; vanno poi aggiunti i lavoratori occasionali e/o stagionali, in numero variabile dalle 5 alle 10 unità.

Le specie allevate sono sostanzialmente 3: orate, spigole (branzini) e saraghi. I dati relativi alla produzione annua e al fatturato sono rimasti sostanzialmente invariati fino al 2009 ed hanno subito un andamento decrescente fino al 2013.

A partire dal 2014, l'analisi dei trend produttivi dal 2014 fino al 2020 ha evidenziato un andamento crescente, come riassunto nella tabella seguente (Tab. 6):

Specie	Produzione (t) 2018	Produzione (t) 2019	Produzione (t) 2020
Pesci (orate, branzini, saraghi)	603.592,32	568.086,75	820.984,25

Tab. 6. Analisi dei trend produttivi in acquacoltura nel triennio 2011-2013

Questo dato mostra che la produzione di specie ittiche da piscicoltura marina, in Liguria, ha grandi possibilità di crescita; occorre pertanto superare quelle criticità che ne limitano il pieno sviluppo.

In Liguria non sono disponibili siti riparati dove poter avviare nuove attività produttive, ma vi è presenza di soli siti esposti; questo, se da un lato rappresenta una garanzia per la qualità elevata del prodotto e la sostenibilità ambientale, dall'altro costituisce una difficoltà per nuovi potenziali produttori, a causa di cicli produttivi più costosi e problematici dal punto di vista gestionale, considerato anche l'attuale sviluppo tecnologico relativo alle gabbie che è inadeguato.

Per poter svolgere la loro attività, gli impianti di acquacoltura necessitano, oltre che delle strutture propriamente produttive (gabbie di allevamento a mare), anche di una serie di strutture, infrastrutture e servizi connessi all'attività di produzione; tra cui spazi coperti (per il trattamento, la conservazione e l'incassettamento prima della spedizione), spazi aperti (per operazioni di manutenzione di reti ed altre attrezzature, scarico prodotto e carico periodico avannotti), spazi a mare (per le imbarcazioni di servizio e l'acclimatamento degli avannotti).

I finanziamenti comunitari e regionali concessi alle imprese liguri hanno consentito iniziative legate all'ammodernamento del processo produttivo per garantire elevati standard qualitativi, al monitoraggio delle condizioni ambientali circostanti per il controllo dell'impatto dell'allevamento sull'areale; sono stati inoltre applicati modelli sperimentali di dispersione dei potenziali inquinanti che hanno dimostrato la compatibilità degli impianti con le zone limitrofe. Onde evitare la somministrazione di alimento in eccedenza, viene garantita l'assenza di rilascio di residui attraverso il rilevamento periodico e costante di alcuni parametri indicativi.

2.4.2.2 Molluschicoltura

A-Mitilicoltura

Gli impianti di mitilicoltura (per la maggior parte allevamenti a palificazione) sono situati nella provincia della Spezia; complessivamente occupano un'area di circa 400.000 mq, di cui circa 93.000 mq presso lato interno della diga foranea nella competenza dell'Autorità Portuale, circa 126.000 mq sul lato esterno della diga foranea verso levante nella competenza del comune di Lerici, circa 132.000 mq sul lato esterno della diga foranea verso ponente nella competenza del comune di Portovenere e circa 52.000 mq tra Portovenere e l'Isola Palmaria.

La produzione annua varia secondo le condizioni climatiche e meteo, ma la potenzialità degli impianti è stimata in:

- Produzione mitili nella zona diga foranea, esterna e interna: 3.000 tonnellate,
- Produzione mitili a Portovenere: 500 tonnellate,
- Produzione mitili a Palmaria: circa 700 tonnellate.

L'attività di mitilicoltura, con un totale di 114 addetti diretti, raggruppa circa 80 aziende, imprese individuali o familiari e società, cooperative e consorzi.

Di queste aziende, la cooperativa Mitilicoltori Associati (con sede a La Spezia) è addetta alla depurazione e confezionamento in quanto titolare dello stabilimento di depurazione e spedizione con riconoscimento europeo CDM – CSM IT 11 CE, ed è intestataria delle concessioni demaniali poste all'esterno della diga e nella baia di Portovenere, in cui insistono vivai concessi in uso esclusivo ai soci, e svolge attività di rappresentanza di tutta la categoria.

La coop. "Mitilicoltori Associati" raggruppa quasi tutti gli operatori (73 soci), ma si occupa della depurazione anche dei mitilicoltori che non sono soci.

La Cooperativa Mitilicoltori Spezzini, con sede a La Spezia, è addetta alla commercializzazione delle imprese associate alla Cooperativa "Mitilicoltori Associati".

Esistono infine altre imprese che, non aderendo alla Coop. Mitilicoltori Associati, si occupano direttamente della produzione e della commercializzazione del proprio prodotto (che comunque viene depurato e confezionato nello stabilimento di depurazione sopra descritto):

- Consorzio Panamitili, che raggruppa 3 aziende,
- Consorzio Lavalle, che raggruppa 5 aziende,
- Impresa Panarelli,
- Impresa Savi.

Il prodotto spezzino viene assorbito per il 50% dai mercati liguri e per il 30% da quelli lombardi e per il rimanente 20% dai mercati toscani ed emiliani. Il prezzo medio del prodotto all'ingrosso è di circa € 1,5 – 2,0/kg e i mesi più favorevoli sono compresi tra aprile e settembre, periodo in cui si concentra oltre l'80% dell'intera produzione annuale. Negli ultimi anni in conseguenza delle modificazioni climatiche, la stagione si è prolungata in autunno fino alla fine di novembre.

L'impianto ha adottato il procedimento di depurazione naturale, caratterizzato da una elevata attività germicida a lungo termine nei confronti di virus e batteri e tale da non interferire con le peculiari caratteristiche organolettiche del prodotto. Successivamente, il prodotto viene confezionato all'interno dell'impianto di depurazione stesso, utilizzando macchine insacchettatrici automatiche che sottopongono i mitili ad un ulteriore lavaggio con acqua ozonizzata; infine, una volta racchiusi entro reti per alimenti, viene apposta la data di confezionamento comprovante la freschezza del prodotto.

B-Ostricoltura

A partire dal 2012 è attiva in Liguria una nuova produzione di allevamento, precisamente nel Golfo della Spezia presso gli impianti di mitilicoltura in prossimità della diga del Porto della Spezia e nel tratto di mare compreso tra Portovenere e l'Isola Palmaria (Fig. 7).

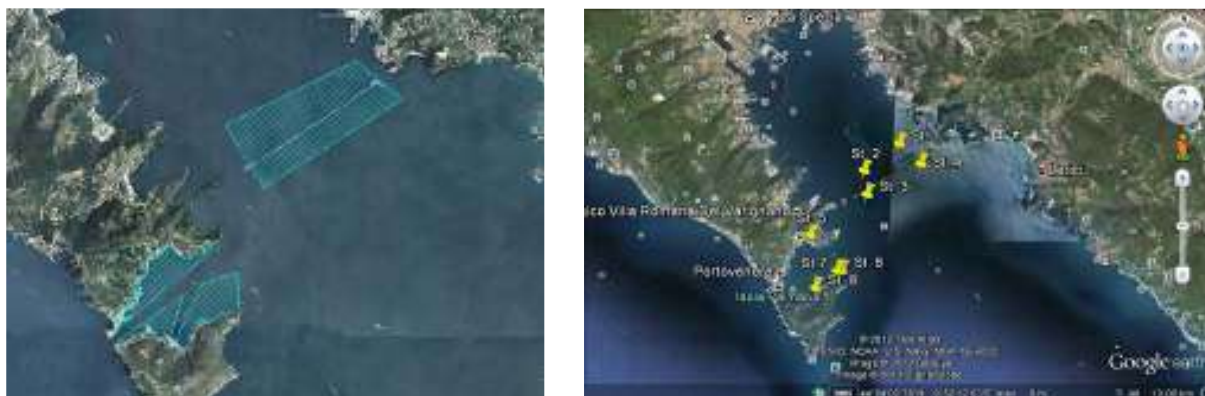


Fig. 7. Concessione e siti di captazione e accrescimento delle ostriche

Questo allevamento è il frutto del progetto europeo Marte+, finanziato sul programma Italia-Francia Marittimo 2007-2013 a cui ha partecipato in qualità di partner la Regione Liguria; in particolare, la sperimentazione è stata condotta nell'ambito del Sottoprogetto SD, Componente 4 "*Innovazione nei sistemi produttivi e tecniche per l'acquacoltura*" sotto la responsabilità dell'Università di Genova. L'obiettivo principale del programma di ricerca era l'approfondimento delle conoscenze scientifiche nel campo dell'acquacoltura con particolare riferimento alla biologia di *Ostrea edulis* e di *Crassostrea gigas* e alla dinamica del loro insediamento in impianti di mitilicoltura "long-line". In questo areale sussistono le condizioni favorevoli per il loro insediamento e sviluppo; pertanto, in tale zona, l'ostricoltura potrebbe affiancare la tradizionale e ben consolidata attività di mitilicoltura. Tra le finalità del progetto era prevista, inoltre, la formulazione di semplici linee guida per la realizzazione di nuove produzioni nel campo dell'ostricoltura, fruibili dai produttori, al fine di poter disporre di procedure standardizzate e validate dal punto di vista operativo.

Il successo del progetto ha consentito la realizzazione di un nuovo impianto, situato presso i vivai di levante, all'interno e all'esterno della diga portuale (Fig. 8).



Fig. 8. Localizzazione dell'impianto – captazione del seme di ostrica

Attraverso una serie di procedimenti necessari per garantire la sicurezza sotto il profilo igienico-sanitario le ostriche vengono immesse sul mercato per la vendita diretta; attualmente la produzione è piuttosto limitata, ma i risultati ottenuti e l'elevata richiesta del prodotto fanno sperare una significativa crescita di questa tipologia di produzione.

C-Molluschicoltura off-shore

Dal 2019 la Regione, in convenzione con ASL5, ARPAL e IZS ha avviato uno studio per individuare zone di mare aperto adatte all'allevamento di molluschi secondo la tecnica "off-shore".

L'obiettivo è quello di potenziare la molluschicoltura utilizzando le aree di mare aperto, in modo da aumentare e diversificare la produzione attuale.

I risultati sono confortanti: la zona dello spezzino al largo di Bocca di Magra presenta caratteristiche idonee sotto il profilo ambientale, meteo-climatico ed igienico sanitario, nonché condizioni particolarmente favorevoli per il rapido accrescimento dei molluschi allevati.

La regione intende proseguire su questa strada, individuando ulteriori aree idonee a questo scopo.

.....

Da quanto sopra riportato, è facile dedurre che l'acquacoltura può fornire un contributo sostanziale alla crescita economica ligure e alla creazione di nuova occupazione, nonché all'introduzione sul mercato di nuovi prodotti ad alto valore nutrizionale; per poter incontrare il consenso dei cittadini, sempre più informati e consapevoli delle tematiche ambientali, occorre però che le attività del settore siano trasparenti ed ecosostenibili.

L'acquacoltura è spesso considerata una potenziale fonte di problemi piuttosto che di soluzioni. Indipendentemente dall'esistenza o meno di prove concrete, il comparto è stato associato a episodi correlati a danni all'ambiente, al benessere degli animali, alla salute umana e al paesaggio. Questa immagine negativa può estendersi anche a tutti gli aspetti del settore dell'acquacoltura, compresi i suoi prodotti.

In particolare, il settore deve fare i conti con alcune o con la totalità delle seguenti percezioni:

- Potenziale inquinamento delle risorse idriche derivante da nutrienti, deiezioni, detergenti, ecc.;
- Utilizzo di antibiotici, ormoni e altre sostanze chimiche, associati a taluni rischi per la salute;
- Impatto negativo sugli stock ittici presenti in natura, utilizzati per l'alimentazione;
- Insorgenza di malattie negli allevamenti di molluschi a causa dell'inquinamento delle acque;
- Rischi di inquinamento genetico, diffusione di parassiti e malattie dovuti alla fuga dagli allevamenti di esemplari di specie alloctone;
- Impatto negativo sul paesaggio.

L'immagine dei prodotti dell'acquacoltura è influenzata da queste percezioni, che possono rendere l'acquacoltura potenzialmente incompatibile con le attività turistiche e, anche, orientare le decisioni dei cittadini.

Questi ultimi, inoltre, possono ritenere che le condizioni di allevamento non siano ottimali (con conseguenti sovraffollamento, parassiti e malattie), o che i pesci di allevamento siano di qualità inferiore rispetto al pesce pescato.

Risulta, pertanto, fondamentale individuare modalità e strumenti di comunicazione etico-sociale atti a fornire conoscenze e, su questa base, a coinvolgere positivamente le comunità locali e a sviluppare, più in generale, consenso sociale.

2.5 ITTITURISMO E PESCATURISMO

Il **pescaturismo** costituisce una attività integrativa alla pesca artigianale, in quanto consente agli imprenditori ittici attivi nella pesca professionale di imbarcare sulla propria imbarcazione persone diverse dall'equipaggio, per lo svolgimento di attività di pesca per scopi turistici e ricreativi.

Il pescaturismo rientra a pieno titolo, come previsto dalla normativa nazionale attualmente in vigore, nelle attività di pesca professionale, purché effettuato dall'imprenditore ittico; in tal senso, concorre allo sviluppo sostenibile dell'attività di pesca in quanto consente ai pescatori di integrare il proprio reddito attraverso attività diverse da quella di cattura, favorendo così una migliore conservazione delle risorse ittiche.

Analogamente, anche **l'ittiturismo** rientra nelle attività di pesca professionale; in particolare, consiste in attività di ospitalità, ricreative, didattiche, culturali e di servizi finalizzate alla corretta fruizione degli ecosistemi acquatici e delle risorse della pesca e alla valorizzazione degli aspetti socio-culturali delle imprese ittiche, esercitate da imprenditori attivi nella pesca professionale e nell'acquacoltura, singoli o associati, attraverso l'utilizzo della propria abitazione o di strutture nella disponibilità dell'imprenditore stesso.

In Regione Liguria – che si è dotata di una normativa ad hoc per regolamentare tale attività – è stata prevista l'istituzione di una **Banca dati regionale** predisposta su supporto informatico.

La Banca dati contiene dati e informazioni degli imprenditori ittici che esercitano le attività di ititurismo, tra cui i dati dell'impresa, l'ubicazione e i dati catastali degli immobili o delle strutture destinate all'attività, l'eventuale utilizzo di concessioni demaniali e la descrizione dettagliata dell'attività svolta.

Attualmente, sono attivi in Liguria oltre 45 itturismi; tenuto conto che nel 2019 erano attive 33 imprese, si è assistito negli ultimi due anni ad un incremento sostenuto, di circa il 50% rispetto agli itturismi esistenti; la crescente propensione verso questa attività ha prodotto un aumento significativo di itturismi negli ultimi nove anni e lascia prevedere un costante ulteriore incremento nel breve e medio periodo.

Poiché la normativa in essere su queste materie, in particolare l'iter autorizzativo per l'esercizio dell'ittiturismo, era abbastanza articolata e diversificata, la Regione ha creato un coordinamento regionale tra diversi Enti (Aziende Sanitarie Locali, Ministero della Salute - USMAF, Capitaneria di Porto, Associazioni della Pesca e dell'Acquacoltura), finalizzato a chiarire e snellire le procedure vigenti.

Il tavolo di confronto creato ha dato i suoi frutti con l'emanazione nel 2020 della Deliberazione della Giunta regionale n. 827 del 5 agosto 2020 *“NUOVE DISPOSIZIONI ATTUATIVE PER L'ESERCIZIO DELLE ATTIVITA' DI ITTITURISMO”*.

Successivamente, al fine di fornire alle imprese gli strumenti conoscitivi idonei per poter intraprendere questa attività innovativa e complementare alla pesca/acquacoltura, sono state emanate, con DGR n. 1156 del 30/12/2020 le *“LINEE GUIDA PER LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI DEGLI ITTITURISMI E DEI PESCATURISMI DELLA LIGURIA”*.

La normativa regionale del 2020 ha favorito il pieno sviluppo dell'ittiturismo; la Liguria si colloca al primo posto a livello nazionale, con un distacco dieci volte superiore alle Regioni (poche) che annoverano questo tipo di imprese ittiche (in Veneto, Emilia-Romagna e Sardegna esistono in media 5/6 itturismi), segno che una buona normativa può realmente consentire lo sviluppo di attività imprenditoriali.

2.6 DATA BASE PESCA MARITTIMA E ACQUACOLTURA

Allo scopo di definire con una certa precisione la situazione attuale della flotta peschereccia ligure e dell'acquacoltura, capirne la consistenza ed il fabbisogno al fine di predisporre corretti ed adeguati strumenti di programmazione e definire i criteri da adottare per la salvaguardia e la valorizzazione del settore, la Regione ha in corso un apposito Data Base relativo al monitoraggio e al censimento della flotta ligure (pesca e acquacoltura).

Lo sviluppo del sistema di registrazione dei dati relativi alle attività di pesca professionale marittima e acquacoltura risponde ad una serie di esigenze in ambito regionale al fine di:

- Supportare le attività programmatiche relative ai settori pesca e acquacoltura;
- Migliorare la gestione degli spazi a mare e a terra in ambito portuale;
- Supportare le attività ordinarie dei preposti uffici regionali (gestione finanziamenti, istruzione pratiche, ecc.).

In particolare è emersa l'esigenza di avere informazioni precise e puntuali sulla consistenza della flotta e delle imbarcazioni a servizio dell'acquacoltura, nonché della loro dislocazione nei porti e approdi liguri.

Il DB è stato articolato in diverse sezioni:

- informazioni sulla flotta dei motopescherecci, comprensive dei dati identificativi, tecnici, di localizzazione e della Licenza di pesca che contiene informazioni su armatori e proprietari delle imbarcazioni;
- informazioni sugli ormeggi dei porti liguri riservati alle imbarcazioni da pesca professionale e a servizio dell'acquacoltura e dei relativi spazi a terra in concessione, comprensivi dei dati di georeferenziazione acquisiti da altri sistemi regionali. Questi ultimi consentono di mappare nel sistema cartografico regionale la dislocazione e la consistenza della flotta ligure.
- informazioni relative ai finanziamenti.

I dati da informatizzare, raccolti ed uniformati da Regione Liguria, provengono dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (Direzione Generale Pesca marittima e Acquacoltura), dalle Capitanerie di Porto e dalle Associazioni di Categoria e vengono aggiornati trimestralmente, al fine di disporre di dati utili relativi alla consistenza della flottiglia ligure.

Si prevede di implementare il Database sopra descritto anche con nuove soluzioni e prodotti informatici.

4. OBIETTIVI DEL PROGRAMMA REGIONALE

La programmazione regionale 2023-2025 richiede l'elaborazione di una strategia con un elevato livello di conformità rispetto alla normativa nazionale e europea di riferimento, nonché una *governance* efficiente, nel quale siano parte integrante ed attiva tutti gli Enti di natura istituzionale e gli operatori sia pubblici che privati, in forma individuale o collettiva.

Per favorire il superamento della sfavorevole congiuntura che ha attraversato negli ultimi anni il Paese aggravata dalla pandemia ancora in atto, e superare i limiti strutturali del settore, si dovrà innanzitutto improntare il presente Programma, analogamente al Programma nazionale, ad una assoluta aderenza agli obiettivi della PCP, ed assicurare la complementarità degli strumenti e delle azioni previsti nel nuovo fondo strutturale FEAMPA, attraverso una concentrazione dell'uso delle risorse su progetti finalizzati al perseguimento di **tre macroobiettivi strategici**:

- **Lo sviluppo sostenibile della pesca:** (adeguamento del settore ittico italiano al rispetto della normativa UE; perseguimento dell'equilibrio tra sforzo e opportunità di pesca per il raggiungimento del MSY; il raggiungimento sostenibilità ambientale, economica e sociale del settore.
- **Lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura:** garantire un settore dell'acquacoltura che sia competitivo e resiliente attraverso la promozione del dialogo sociale e la partecipazione degli stakeholders al processo decisionale con la centralità del sistema associativo e sindacale nazionale, la creazione di strumenti per favorire la competitività delle imprese, l'intensificazione delle attività di ricerca scientifica, la promozione del settore e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla sostenibilità delle attività di pesca e acquacoltura e la salubrità dei prodotti ittici.
- **La competitività delle imprese di pesca e acquacoltura:** garantire il sostegno all'evoluzione strutturale e organizzativa per la competitività delle singole imprese del settore della pesca e dell'acquacoltura, tenendo nella dovuta considerazione criteri quali la sostenibilità ambientale, l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici, la qualità della produzione, l'innovazione e la sicurezza del lavoro, nonché l'accesso al credito.

5. STRUMENTI DI INTERVENTO E AZIONI STRATEGICHE DEL PROGRAMMA REGIONALE

5.1- SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA PESCA

A livello nazionale ed europeo sono in corso di studio nuovi strumenti volti a abbassare la mortalità da pesca della quasi totalità degli stock, seguendo le raccomandazioni provenienti dai Comitati scientifici e dalla stessa Commissione Europea.

La riduzione significativa della capacità della flotta nazionale (GT, Kw) attraverso l'arresto definitivo dell'attività di pesca, l'attuazione di arresti temporanei e tecnici, le misure tecniche imposte dai Regolamenti europei, non hanno infatti dato i risultati auspicati.

Occorre quindi prendere atto del sostanziale fallimento del modello di gestione basato sullo sforzo di pesca e delle misure sopra accennate, adottando una nuova strategia in grado di arrestare la riduzione delle attività in mare attraverso l'attuazione di misure alternative efficaci.

Sulla base delle considerazioni suindicate, il programma nazionale triennale propone, oltre alla riduzione dello sforzo di pesca con un ulteriore ritiro definitivo delle capacità e alla prosecuzione dell'arresto temporaneo continuativo, altre potenziali misure alternative:

- Attribuzione di quote di sforzo di pesca (giorni annui di attività) passando da quota/segmento a quota individuale;
- Misure tecniche finalizzate alla significativa riduzione delle catture di esemplari sotto taglia e by-catch;
- Pianificazione spaziale delle aree di pesca, con chiusura permanente o temporanea di aree sensibili alle attività di cattura (FRA, ZTB, nurseries);
- Sperimentazione del sistema TAC e Quote;
- Intensificazione delle attività di contrasto alla pesca illegale e di controllo a terra nei luoghi di sbarco e sui mercati;
- **Sviluppo di Piani di Gestione per sistemi di cattura/specie demersali in GSA** interessate da situazioni di sovra sfruttamento

5.1.1 GLI STRUMENTI

A livello regionale e in conformità con le indicazioni nazionali, risulta strategica l'adozione di **"Piani di Gestione"** specifici per sistemi di cattura e/o per specie target; con questo strumento, infatti, a partire dalla conoscenza sullo stato di conservazione delle risorse ittiche, unitamente alle dinamiche sociali ed economiche correlate, è possibile formulare proposte di gestione delle risorse ittiche, con il supporto e la partecipazione attiva delle realtà produttive locali associate nei comitati di gestione e rapportate alle singole aree geografiche.

Con questi strumenti si ritiene possibile traghettare il duplice obiettivo di tutela delle risorse biologiche del mare e di salvaguardia delle imprese di pesca attraverso un progressivo ed articolato insieme di misure dirette al recupero e all'incremento degli stock presenti nelle diverse realtà produttive della regione.

Nel precedente quadriennio 2019-2022 si è pienamente lavorato in tal senso attraverso una serie di attività ed azioni. In particolare, si è proceduto al quarto rinnovo del Piano di Gestione della pesca con sciabica del rossetto, che consente di garantire una quota di reddito nel periodo invernale alla piccola pesca ligure.

Inoltre, con il pieno funzionamento di FLAG (gruppi di azione costiera) sono state quasi completate diverse attività sperimentali orientate specificatamente alla gestione diretta di alcune risorse ittiche di particolare interesse alieutico:

- Pesce azzurro, in particolare l'acciuga,
- Gamberi rossi,
- Morone o ricciola di fondale,

nonché la sperimentazione per l'utilizzo in deroga della sciabica da natante, un sistema di pesca storicamente utilizzato dai pescatori liguri e diffuso in tutto l'areale nazionale, seppur con alcune differenze a carattere locale.

Al termine delle sperimentazioni sopra richiamate, sarà intenzione della Regione proporre l'adozione di specifici **Piani di Gestione**, che verranno meglio illustrati nel paragrafo successivo.

5.1.2 LE AZIONI REGIONALI

Piani di gestione e misure tecniche

Come accennato nel capitolo precedente, la debolezza degli attuali strumenti di gestione rispetto alle esigenze di tutela e recupero delle risorse biologiche impone scelte moderne ed innovative.

Inoltre, la variabilità delle risorse ittiche presenti nel Mar Ligure ha influenzato l'attività di pesca locale, condizionando la composizione della flotta, le caratteristiche delle strutture produttive e le strategie di commercializzazione adottate dalle imprese liguri.

Ne deriva di conseguenza che, considerando da un lato l'obiettivo di perseguire un più equilibrato utilizzo delle risorse ittiche e dall'altro la necessità di garantire condizioni economiche e sociali adeguate agli operatori, le politiche per uno sviluppo sostenibile del settore dovranno necessariamente tenere conto dell'aspetto ambientale nonché di quello legato alla produzione, alla commercializzazione e più in generale all'intera filiera produttiva.

In tal senso, è risultata strategica la ricerca applicata finalizzata alla conoscenza sullo stato di conservazione delle risorse ittiche di interesse per la pesca professionale ligure, unitamente alle dinamiche sociali ed economiche correlate, per poter successivamente formulare proposte di gestione delle risorse ittiche, con il supporto e la partecipazione attiva delle realtà produttive locali.

Con questi strumenti si ritiene possibile raggiungere il duplice obiettivo di tutela delle risorse biologiche del mare e di salvaguardia delle imprese di pesca attraverso un insieme di misure dirette al recupero e all'incremento degli stock presenti nelle diverse realtà produttive della regione.

Strumenti in grado di rispondere adeguatamente a queste esigenze sono i cosiddetti "Piani di Gestione" delle risorse alieutiche, che si pongono l'obiettivo di tutelare nel tempo le specie ittiche e, nel contempo, mantenere le tecniche di pesca tipiche della storia e della cultura delle comunità locali di pescatori.

Fondamentale aspetto dei Piani di gestione è la partecipazione diretta dei pescatori alla gestione delle risorse e alla loro conservazione, attraverso:

- Strategie specifiche per ridurre lo sforzo di pesca o mantenerlo nei limiti biologici di sicurezza (limitazioni della capacità o dell'attività della flotta, adozione di attrezzi da pesca più selettivi, individuazione di aree di tutela temporanea),
- Adozione di compensazioni socioeconomiche o strategie per favorire la multifunzionalità.

Tali strumenti prevedono un costante monitoraggio scientifico delle specie catturate per valutare l'efficacia dei piani stessi ed effettuare gli eventuali opportuni correttivi.

La Regione Liguria nel 2010, prima in Europa, ha ottenuto la deroga alla pesca al rossetto attraverso la predisposizione di un apposito Piano di gestione; nel corso del 2021 si è proceduto al quarto rinnovo del Piano in questione, consentendo l'operatività delle imbarcazioni dedite alla pesca artigianale.

Prosegue il monitoraggio della pesca del rossetto per la verifica della corretta attuazione del Piano di gestione 2021-2024.

Inoltre, sono state finanziate le seguenti iniziative:

Misura 1.40:

Realizzazione di studi per la predisposizione di Piani di Gestione della piccola pesca artigianale.

Scopo del progetto è fornire uno strumento di gestione per la piccola pesca artigianale, soprattutto sugli habitat più sensibili e vulnerabili, dedita alla pesca di due specie di particolare valore commerciale, ossia il polpo e il pagello occhione.

Misura 4.63 – misura attuata dai FLAG liguri in stretta collaborazione con la Regione Liguria:

Con il pieno funzionamento dei FLAG (gruppi di azione costiera) liguri sono state avviate, in concerto con la Regione Liguria, e sono tutt'ora in corso le sperimentazioni volte specificatamente alla gestione diretta di alcune risorse ittiche di particolare interesse alieutico, come indicato nel paragrafo precedente e che si riportano di seguito:

- Valutazione dello stato di sfruttamento e creazione di una forma aggregativa per i pescatori del Pesce Azzurro, con un particolare *focus* sulla cattura dei giovanili della specie *Sardina pilchardus*,
- Valutazione dello stato di sfruttamento e creazione di una forma aggregativa per gli operatori della pesca a strascico con particolare riguardo al gambero di profondità,

- Studio sul monitoraggio delle catture ed i rendimenti dell'attività di pesca alla ricciola di fondale, *C. niger*, sulla biologia e l'ecologia della specie in Mar Ligure e predisposizione di un Piano di Gestione per la conservazione, la salvaguardia della risorsa da pesca e la valorizzazione del prodotto locale,
- Realizzazione di uno studio propedeutico all'elaborazione e presentazione di una proposta di piano di gestione sulla sciabica da natante per lo Zerro (*Spicara smaris*) e la Boga (*Boops boops*) nella GSA 9.

Sulla base di quanto sopra indicato, **l'azione regionale** sarà pertanto volta a proseguire le azioni avviate nella precedente programmazione e finalizzarle alle seguenti iniziative:

- **PROSECUZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI GESTIONE DEL ROSSETTO (*Aphia minuta*) – PREDISPOSIZIONE QUINTO RINNOVO 2025-2027;**
- **PRESENTAZIONE al Ministero della proposta di uno specifico PIANO DI GESTIONE PER LA PESCA DELLA SARDELLA (giovannili della specie *Sardina pilchardus*) NELLA GSA 9 per il successivo inoltro alla Commissione europea ai fini dell'approvazione;**
- **PROPOSTA DI ADOZIONE DI MISURE TECNICHE DI GESTIONE PER LA PESCA DEI GAMBERI VIOLA (*Aristeus antennatus*) E ROSSI (*Aristeomorpha foliacea*) nella GSA 9;**
- **PROPOSTA DI ADOZIONE DI MISURE TECNICHE DI GESTIONE PER LA PESCA DEL MORONE O RICCIOLA DI FONDALE (*Centrolophus Niger*) nel Mar Ligure, con particolare riguardo alla sua valorizzazione commerciale dal punto di vista nutrizionale;**
- **PROPOSTA DI ADOZIONE DI MISURE TECNICHE DI GESTIONE PER LA PESCA DEL POLPO (*Octopus vulgaris*) E DEL PAGELLO OCCHIONE (*Pagellus bogaraveo*) in particolare sugli habitat sensibili e vulnerabili;**
- **PRESENTAZIONE al Ministero della proposta di uno specifico PIANO DI GESTIONE PER LA PESCA con la SCIABICA PER LO ZERRO (*Spicara smaris*) E LA BOGA (*Boops boops*) NELLA GSA 9;**
- **Altre proposte di misure di gestione per specie target, tipologia di pesca o tipologia di habitat che dovessero ritenersi opportune e necessarie nel corso del triennio 2023-2025.**

La Ricerca applicata

Come ampiamente illustrato nei capitoli precedenti, nell'evoluzione del sistema ricerca nella pesca negli ultimi anni si è osservata una crescente tendenza a considerare in maniera integrata risorse pescabili ed ambienti marini, nella logica di un approccio eco sistemico alla pesca che di fatto coinvolga più dimensioni, come quella sociale, economica e giuridica.

Il presente Programma, in una logica di continuità con le precedenti edizioni, mira a garantire e potenziare i ruoli della ricerca in pesca al fine di perseguire gli obiettivi di sostenibilità, anche in ottemperanza a tutte le indicazioni comunitarie che richiedono supporto scientifico e programmazione (**Piani di gestione**) impossibili da predisporre senza delle basi scientifiche formalmente riconosciute dagli organi consultivi europei (ICES e STECF); si ricorda a tale proposito l'importanza dei dati scientifici nella redazione del Piano di gestione del Rossetto.

In sintesi, la **ricerca applicata** deve essere in grado di fornire all'amministrazione regionale gli strumenti più idonei alla conservazione e gestione delle risorse, in grado di assicurare al contempo adeguate garanzie economiche e sociali.

Le aree di ricerca che risultano prioritarie nel corso di validità del presente Programma sono di seguito individuate:

- Studi per la valutazione delle caratteristiche biologiche e dello stato di conservazione delle specie di interesse alieutico per la redazione dei piani di gestione locali;
- Coinvolgimento del mondo della pesca nelle attività di ricerca;
- Valorizzazione delle conoscenze locali e tradizionali.

Per il triennio 2022-2025 si intende proseguire gli studi per **l'aggiornamento dati sullo stato delle risorse pelagiche e demersali di interesse alieutico illustrate nel paragrafo precedente**, necessario per fornire il supporto scientifico alla predisposizione di proposte di **piani di gestione** delle attività di pesca; parallelamente, proseguirà il monitoraggio per la valutazione sullo stato di conservazione delle specie oggetto delle cosiddette **"pesche speciali"** con particolare riferimento al monitoraggio della pesca del rossetto, per il quale la Regione Liguria ha ottenuto la deroga comunitaria, nonché alle forme giovanili del pesce azzurro. Inoltre, verranno proseguite le **sperimentazioni su attrezzi da pesca maggiormente selettivi**. Tali ricerche verranno finanziate quasi esclusivamente attraverso risorse regionali e unionali.

5.2- SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'ACQUACOLTURA

Come indicato nel Piano Nazionale Strategico dell'Acquacoltura italiana 2021-2027 (PNSA-Italia) e ripreso nel Programma Triennale Nazionale, il “**Green deal**” europeo riconosce, quale strumento ideale per l'utilizzo efficiente delle risorse, quanto previsto dalla Strategia “*Farm to Fork*” - *dal produttore al consumatore*”, che individua nell'acquacoltura una fondamentale fonte alternativa di cibo, che permetterebbe di alleggerire la pressione sugli stock ittici nei nostri mari, la cui maggioranza risulta essere in sovrasfruttamento.

In tal senso, la pianificazione dello spazio marittimo risulta un elemento chiave per il futuro, ottemperando alle richieste stabilite dalle norme europee e facilitando l'individuazione delle **Zone destinate all'acquacoltura (AZA)**; sotto questo aspetto, è intenzione dell'amministrazione nazionale proseguire le iniziative di orientamento e supporto alle Regioni, nella consapevolezza che l'acquacoltura, i suoi prodotti e la sua sostenibilità sono e saranno protagonisti per il prossimo futuro.

In sintesi, le priorità del PNSA Italia 2021-2027 sono sintetizzate in **4 macro-obiettivi** di sviluppo del settore:

- **Obiettivo 1:** Rafforzare la capacità istituzionale e semplificare le procedure amministrative,
- **Obiettivo 2:** Assicurare lo sviluppo e la crescita sostenibile dell'acquacoltura attraverso la pianificazione coordinata dello spazio e l'aumento del potenziale dei siti,
- **Obiettivo 3:** Promuovere la competitività dell'acquacoltura,
- **Obiettivo 4:** Promuovere condizioni di equa concorrenza per gli operatori e miglioramento dell'organizzazione di mercato dei prodotti dell'acquacoltura.

Lo sviluppo del settore a livello regionale dovrà seguire le indicazioni contenute nelle linee strategiche di ciascuno dei **4 macro obiettivi del PNSA-Italia**; in questo quadro di riferimento, il PNSA-Italia e il Programma Triennale Nazionale intendono rafforzare il percorso di integrazione delle componenti centrali e regionali attorno agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'acquacoltura nazionale, che richiedono la definizione di un modello di *governance* efficace che semplifichi le procedure burocratiche, riduca gli adempimenti amministrativi, faciliti l'assegnazione di aree marine per nuove attività ed il rinnovo delle concessioni, migliori in innovazione e ricerca, favorisca condizioni di equa concorrenza sul mercato e contribuisca a migliorare l'immagine dell'acquacoltura e a favorire una simbiosi armonica con la pesca; con questi intenti il FEAMPA 2021-27 verrà utilizzato nella prossima programmazione.

Inoltre, con il supporto del FEAMPA, è ferma intenzione a livello nazionale attuare e promuovere eventi e campagne utili a una mirata comunicazione ai consumatori sulle caratteristiche positive dei prodotti dell'acquacoltura.

5.2.1 GLI STRUMENTI

Analogamente ed in armonia con gli orientamenti nazionali indicati nel Piano Nazionale Strategico dell'Acquacoltura italiana 2021-2027 (PNSA-Italia), si ritiene strategico favorire il pieno sviluppo dell'acquacoltura sostenibile in quanto costituisce un importante settore dell'agroalimentare regionale e può contribuire in modo significativo all'autonomia alimentare.

Lo sviluppo del settore a livello regionale deve avvenire sulla base delle indicazioni contenute nei 4 macro obiettivi del PNSA-Italia; in questo senso, si intende favorire lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura adottando quale strumento principe il modello di **governance regionale** in grado di semplificare l'iter autorizzativo, facilitare la concessione di aree per nuove attività o il rinnovo di quelle esistenti, potenziare l'innovazione e la ricerca.

La **governance regionale** sarà articolata su una serie di azioni che rispondono ai macro-obiettivi 1 e 2 del PNSA Italia:

1. Semplificazione delle procedure amministrative per il per il rilancio dell'acquacoltura (macro-obiettivo 1),
2. Pianificazione dell'acquacoltura marittima e volta all'aumento del potenziale dei siti per l'acquacoltura sostenibile, (macro-obiettivo 2),
3. Individuazione di siti per l'acquacoltura sostenibile nelle aree interne (macro-obiettivo 2),
4. Intensificazione delle attività di ricerca scientifica (macro-obiettivo 2),

che verranno meglio illustrate nel paragrafo successivo.

5.2.2 LE AZIONI REGIONALI

Come accennato nel capitolo precedente, la **governance regionale** sarà articolata su una serie di **azioni** che rispondono ai macro-obiettivi 1 e 2 del PNSA Italia:

1. Semplificazione delle procedure amministrative per il rilancio dell'acquacoltura, attraverso la realizzazione di specifiche **LINEE GUIDA** (macro-obiettivo 1),
2. Pianificazione dell'acquacoltura marittima e volta all'aumento del potenziale dei siti per l'acquacoltura sostenibile, attraverso l'individuazione delle **Zone destinate all'acquacoltura (AZA)** (macro-obiettivo 2),
3. Individuazione di siti per l'acquacoltura sostenibile nelle aree interne (macro-obiettivo 2),
4. Intensificazione delle attività di ricerca scientifica (macro-obiettivo 2).

Di seguito si illustrano le azioni che si intendono avviare.

Azione 1. Realizzazione LINEE GUIDA (macro-obiettivo 1 PNSA Italia)

Lo sviluppo e la competitività del settore dell'acquacoltura dipendono da numerosi fattori, tra cui la coerenza del quadro normativo settoriale, che risulta essere strettamente correlato all'armonizzazione normativa e alla semplificazione dell'iter procedurale per gli adempimenti amministrativi, dalla riduzione degli oneri e dei tempi utili all'ottenimento delle autorizzazioni e, in linea più generale, dalla coerenza e dall'efficienza dell'azione amministrativa.

Il triennio 2023-2025 sarà dedicato alla realizzazione di specifiche **Linee Guida per l'acquacoltura** che favoriscano il pieno sviluppo del settore.

A tale scopo, verrà istituito un gruppo di lavoro ad hoc con il compito di redigere tali documenti.

Nel dettaglio, le linee guida dovranno essere così articolate:

- Riconoscizione, armonizzazione e semplificazione della normativa e delle disposizioni amministrative nazionali e regionali sull'acquacoltura:
 - Emanazione/aggiornamento della normativa e delle disposizioni amministrative per il rilascio e il rinnovo delle concessioni;
 - Semplificazione delle procedure di rilascio/rinnovo di licenze,
 - Armonizzazione delle disposizioni amministrative locali per il rilascio/rinnovo delle concessioni;
- Strumenti per il coordinamento organizzativo e il dialogo a livello territoriale:
 - Implementazione di strumenti per il coordinamento organizzativo dell'acquacoltura;
- Raccolta dati del settore acquacoltura:
 - Messa a sistema dei dati relativi al settore acquicolo;
- Incremento del numero e della qualità dei progetti presentati su bandi europei, nazionali e regionali.

Azione 2. Individuazione delle Zone destinate all'acquacoltura (AZA) (macro-obiettivo 2 PNSA Italia)

Lo sviluppo dell'acquacoltura negli ultimi vent'anni è stato fortemente condizionato dalla mancanza di programmazione nell'assegnazione dei siti marini destinati a tale attività.

Ne deriva che la pianificazione dello spazio marittimo costituisce il prerequisito fondamentale per lo sviluppo dell'acquacoltura marina e per questo resta una delle priorità del Programma regionale 2023-2025. Nel campo delle sue competenze, la DG PEMAC del MIPAAF ha fornito alle Amministrazioni regionali e agli stakeholders linee guida utili alla definizione delle zone destinate all'acquacoltura (di seguito AZA). L'Amministrazione regionale è pertanto chiamata a partecipare allo sviluppo di questo tema prioritario.

Per quanto riguarda questo aspetto, sono già state avviate e finanziate dalla Regione con il FEAMP 2014-2020 alcune iniziative attraverso le seguenti misure:

- **Misura 2.51:**
Convenzione tra Regione Liguria (Settore Politiche agricole e della Pesca), ARPAL, ASLS e IZS PLV per la realizzazione del Piano per l'individuazione di nuove aree di mare da adibire alla molluschicoltura nella provincia di La Spezia
Scopo del progetto è contribuire, nell'ambito della Misura 2.51 del PO FEAMP 2014-2020 "*Aumento del potenziale dei siti di acquacoltura*", ad implementare il processo per l'individuazione di nuove aree marine da destinare alla molluschicoltura, tenendo conto della compatibilità ambientale e delle esigenze di sviluppo economico e sociale. In particolare, sono indagate nuove aree per la molluschicoltura off-shore.
- **Misura 4.63, in collaborazione con i tre FLAG liguri:**
Progetto "Atlante del Mare"
Scopo del progetto è migliorare la qualità dei luoghi di produzione della risorsa ittica e favorire l'adozione di pratiche per ridurre gli impatti negativi sull'ambiente prodotti dalle attività di acquacoltura, attraverso il

monitoraggio e studio nel Mediterraneo delle migliori tecnologie di maricoltura attualmente presenti, la mappatura dell'area marina savonese, la realizzazione di studi per l'individuazione di nuove aree idonee all'acquacoltura off-shore nel Levante Ligure.

Si tratta ora di mettere a sistema quanto già fatto in un quadro programmatico organico e di medio-lungo termine, organizzato in uno specifico processo, così come suggerito dalla Guida Tecnica di ISPRA per l'assegnazione di zone marine per l'acquacoltura:

- *Analisi iniziale di settore*: censimento e geo-localizzazione delle realtà di acquacoltura presenti sul territorio, sistemi di allevamento, specie allevate, produzioni, infrastrutture, logistica, ecc..
- *Analisi vincoli e usi e aree libere*: si procederà all'aggiornamento della "Carta di vocazione alla maricoltura ligure" attraverso una rivisitazione dei vincoli e gli attuali usi e verranno nuovamente aggiornate le aree marine libere potenzialmente idonee per lo sviluppo di attività d'acquacoltura.
- *Consultazione con i portatori di interesse*: Il processo decisionale che porta alla zonazione delle AZA è coordinato dalla Regione, dalle Autorità di Sistema Portuale e dai Comuni costieri delegati, che congiuntamente attivano le consultazioni con i portatori di interesse. Il processo consiste in una ampia e continua interazione e confronto con i portatori di interesse pubblici e privati sul percorso e le proposte di pianificazione. La mappatura dei portatori di interesse è una preconditione al processo di consultazione per la pianificazione spaziale.
- *Analisi criteri di idoneità*: verrà effettuata una vera e propria zonazione attraverso la valutazione dei parametri oceanografici, ambientali e logistici che maggiormente influiscono sull'idoneità delle zone individuate; al termine di questa fase verranno redatte le mappe di idoneità o mappe vocazionali.
- Istituzione e pubblicazione.

Azione 3. Individuazione delle Zone destinate all'acquacoltura nelle aree interne

Per quanto attiene il punto 3, con il FEAMP 2014-2020 è stata avviata la seguente iniziativa:

Misura 2.47:

Progetto sperimentale volto allo sviluppo dell'acquacoltura nelle aree interne della regione Liguria.

Il progetto si prefigge lo scopo di valutare lo stato di conservazione delle popolazioni di trota autoctona (genere *salmo*), presenti nell'area d'indagine, per valutarne la congruità al fine della riproduzione. La mappatura genetica e la consistenza delle popolazioni attualmente presenti nell'area di studio costituirà il primo passo per una corretta gestione della filiera di produzione ittica, volta soprattutto alla valorizzazione dei prodotti gastronomici di montagna e al turismo dei pescasportivi.

Sulla base dei risultati ottenuti, verrà valutata l'idoneità di specifici siti nelle aree interne liguri, adottando le metodologie descritte nell'Azione 2 illustrata precedentemente.

Azione 4. Intensificazione delle attività di ricerca scientifica (macro-obiettivo 2 PNSA Italia)

Questa linea strategica è volta a promuovere la ricerca e l'innovazione a sostegno delle imprese per dare impulso allo sviluppo dell'acquacoltura sostenibile, favorendo la diffusione delle conoscenze scientifiche e tecniche, delle pratiche innovative e del collegamento in rete, nonché lo scambio di esperienze e di buone prassi fra le imprese, le organizzazioni professionali e altre parti interessate, inclusi gli organismi scientifici e tecnici. In tal senso, risulta necessario promuovere la collaborazione tra gruppi di ricerca e coordinare le iniziative della ricerca pubblica e privata con le imprese, al fine di evitare duplicazioni, integrare e aggiornare le esigenze e le priorità di ricerca.

Le azioni promosse dovranno contribuire a sviluppare conoscenze di tipo scientifico, tecnico, e organizzativo nelle imprese d'acquacoltura, e in particolare, sulle tematiche di seguito descritte. In particolare, le ricerche per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura saranno orientate ai seguenti aspetti:

- Alimentazione efficiente e dal basso impatto ambientale,
- Uso responsabile dei farmaci veterinari,
- Efficientamento energetico e acquacoltura ad elevata compatibilità,
- Effetti dei cambiamenti climatici sul settore dell'acquacoltura e sull'adattamento delle diverse specie ai nuovi scenari mediterranei e globali,
- Sviluppo di buone pratiche (biosicurezza, salute e benessere degli animali lungo tutta la filiera dell'acquacoltura),
- Innovazione di filiera e sviluppo di nuovi prodotti per le nuove generazioni di consumatori,
- Conservazione della biodiversità - acquacoltura da ripopolamento di specie autoctone (soprattutto nelle aree interne).

5.3 - COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE DI PESCA E ACQUACOLTURA

Come indicato nel Programma triennale Nazionale, la fragilità strutturale delle imprese del settore permane e continua ad essere dovuta a diverse concause, tra cui le principali riguardano la difficoltà di accesso al credito, la mancanza di cambio generazionale, l'aumento dei costi di gestione e, per quanto attiene la pesca professionale, la difficoltà ad adattarsi alle norme e ai vincoli imposti dall'Unione europea.

Sarà pertanto fondamentale favorire l'evoluzione strutturale e organizzativa per la competitività delle imprese del settore pesca e acquacoltura, tenendo nella dovuta considerazione criteri quali la sostenibilità ambientale, l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici, la qualità della produzione, l'innovazione e la sicurezza del lavoro.

5.3.1 GLI STRUMENTI

La situazione attuale richiede obiettivi strategici ben definiti che, in aggiunta alla azione di conservazione delle risorse, consentano di mantenere il lieve recupero registrato negli anni precedenti attraverso un incremento della redditività ed il recupero di una concorrenzialità nazionale ed internazionale delle imprese di pesca.

Si confermano quindi gli obiettivi strategici del programma 2019-2022, che vengono di seguito sintetizzati:

- 1) **Espansione della multifunzionalità.** Come la crisi di mercato dovuta alla pandemia ha dimostrato, la diversificazione delle attività lungo la filiera e lo sviluppo di canali commerciali alternativi in grado di collegare la produzione alla vendita al dettaglio si è rivelata in molti casi decisiva alla tenuta delle imprese ed in questa direzione andranno moltiplicati gli sforzi per rendere il sistema meno vulnerabile. Sarà pertanto strategico attuare: l'integrazione con le filiere della trasformazione, conservazione e commercializzazione; la piena valorizzazione ed il potenziamento di attività affini quali pescaturismo e ittiturismo; le attività divulgative e promozionali; l'affidamento all'impresa ittica di servizi ambientali, come funzioni per la tutela attiva dell'ambiente marino e il presidio sulle coste.
- 2) **Ammodernamento ed innovazione** attraverso:
 - a. Potenziamento e efficientamento energetico di strutture ed infrastrutture a servizio della pesca professionale presso i porti e gli approdi liguri, che tengano in particolare riguardo l'adeguamento del settore alle disposizioni in materia di sicurezza e sotto il profilo igienico-sanitario,
 - b. Aiuti per iniziative di ammodernamento, diversificazione e impiantistica a favore delle imprese.
- 3) **Aiuti allo sviluppo della acquacoltura.**
- 4) **Rafforzamento dell'assistenza tecnica e di servizi alle imprese** attraverso le associazioni di rappresentanza del settore della pesca e dell'acquacoltura. Altro aspetto nella definizione delle priorità strategiche della programmazione triennale in tema di competitività delle imprese è quello relativo al contributo delle Associazioni maggiormente rappresentative del settore. La partecipazione del mondo associativo nei processi decisionali che riguardino in modo diretto la materia sarà considerata preminente e dovrà essere assicurata a tutti i livelli, mediante le strutture ed i meccanismi di rappresentanza in essere per far fronte a tale esigenza partecipativa.
- 5) **Formazione professionale e informazione** per favorire il ricambio generazionale nella gestione imprenditoriale, attraverso ad esempio azioni di tutoraggio e servizi di supporto per lo start-up di nuove imprese.
- 6) **Valorizzazione del prodotto ittico.**
- 7) Rafforzamento dei **programmi di ricerca** volti a garantire la sostenibilità ecologica, economica e sociale delle attività di pesca e di acquacoltura.

5.3.2 LE AZIONI REGIONALI

Al fine di mantenere l'andamento leggermente positivo registrato nell'ultimo quinquennio, si pone l'esigenza di individuare criteri di intervento innovativi in grado di fornire un diretto e concreto sostegno complessivo agli addetti al settore; in questo senso, la programmazione per il triennio 2023-2025 è volta alla piena prosecuzione di iniziative, già avviate col programma precedente, in grado di favorire l'integrazione del reddito degli operatori affinché l'attività di pesca e acquacoltura siano sostenibili anche dal punto di vista economico e sociale.

1 - Espansione della multifunzionalità

La politica regionale del settore per il triennio 2023-2025 proseguirà, come negli anni precedenti, l'obiettivo di promuovere la multifunzionalità degli operatori della pesca e dell'acquacoltura attraverso l'integrazione di filiera; proseguirà quindi il finanziamento, attraverso i fondi del programma FEAMPA 2021-2027, di progetti che prevedano la prima lavorazione dei prodotti ittici, la conservazione, la trasformazione, la distribuzione e la commercializzazione.

Sarà inoltre strategico favorire la diversificazione delle attività di pesca e di acquacoltura estensiva e semiestensiva verso forme di turismo sostenibile e di vendita diretta (*farm to fork*), anche per favorire la destagionalizzazione del turismo e dei consumi in linea con i principi della *Blue economy*. In tal senso, verrà incoraggiato il pieno sviluppo del pescaturismo e dell'ittiturismo; anche attraverso il buon funzionamento delle linee guida redatte nel 2020, si favoriranno le iniziative volte al potenziamento delle strutture ed infrastrutture a terra, investimenti per la ricettività, la gastronomia, per servizi in aree marine protette (es. centri visite, musei, escursioni, aree ormeggio, educazione ambientale, servizi alla ricerca scientifica) nell'ambito dell'economia Blu.

Verrà inoltre promosso il ruolo dei pescatori nel recupero dei rifiuti in mare, prevedendo indennizzi a favore degli per la raccolta passiva in mare di attrezzi da pesca perduti e rifiuti marini; in questo modo, anche il recupero dei rifiuti a mare, in particolare le plastiche, può costituire un'occasione di incremento e di diversificazione del reddito degli operatori.

2 - Ammodernamento e innovazione

- *Potenziamento delle ed efficientamento energetico delle strutture ed Infrastrutture a favore delle imprese di pesca e acquacoltura presso i porti e gli approdi regionali*

L'eccessiva dispersione della flotta peschereccia ligure lungo la costa (su un numero di 490 imbarcazioni censite sono stati rilevati ben 36 siti di ormeggio) ha comportato nel tempo gravi penalizzazioni al settore peschereccio, con difficoltà sempre maggiori ad ottenere ormeggi sicuri e idonei spazi a terra in quanto considerati più come elementi di disturbo che come risorsa economica, sociale e culturale.

Al fine di salvaguardare questa realtà professionale, la Regione Liguria ha emanato criteri per la salvaguardia del settore per assicurarne la massima sostenibilità sotto il profilo ambientale, economico, sociale ed igienico-sanitario; sono stati introdotti anche criteri e direttive per l'attività di maricoltura, comprese linee guida per l'individuazione di aree marine idonee all'ubicazione di nuovi impianti.

Attraverso tali direttive è stato possibile individuare, all'interno dei porti polifunzionali liguri, una "*sezione ideale*" del porto da destinare alla pesca e all'acquacoltura nella quale definire le principali esigenze del settore. Tale sezione rappresenta il modello di infrastruttura peschereccia modernamente attrezzata e funge da punto di riferimento per tutti i porti liguri così da permettere di valutare, caso per caso, l'opportunità di procedere ad interventi di ristrutturazione, completamento o rifacimento delle strutture. Si valuterà inoltre la possibilità di assegnazione in concessione diretta agli utilizzatori (pescatori ed acquacoltori) in caso di rinnovo o di nuove gare per l'assegnazione della gestione dei porti.

Il FEAMPA 21-27 prevede il finanziamento di operazioni intese a migliorare le infrastrutture di porti di pesca, sale per la vendita all'asta, luoghi di sbarco e ripari di pesca al fine di agevolare lo sbarco e il magazzinaggio delle catture.

Con il presente programma si prevede di utilizzare pienamente tali fondi al fine di ammodernare la quasi totalità dei porti pescherecci; si ritiene infatti che disporre di infrastrutture adeguate anche sotto il profilo igienico-sanitario, comprensive anche di strutture ed aree destinate a promuovere la multifunzionalità dell'attività di pesca, possa consentire il miglioramento delle condizioni lavorative, dare nuovo impulso al settore attraverso nuove fonti di reddito e rappresentare così un segmento produttivo interessante anche per le future generazioni.

- *Aiuti per iniziative di ammodernamento, diversificazione e impiantistica a favore delle imprese*

Il Programma nazionale per l'attuazione del FEAMPA 2021-2027 ha individuato tre priorità:

- *Priorità n. 1* - Promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche,
- *Priorità n. 2* - Promuovere attività di acquacoltura sostenibile, e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare dell'UE,
- *Priorità n. 3* - Consentire la crescita di un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura.

Rientrano nella *Priorità 1* gli investimenti finalizzati a rendere la piccola pesca costiera in mare ed in acque interne, redditizia e sostenibile e gli investimenti per migliorare la sostenibilità, la competitività e la inclusività delle attività di pesca, tra cui:

- Investimenti in apparecchiature di produzione a bordo,
- Investimenti a bordo per migliorare la navigazione o il controllo dei motori,
- Investimenti in attrezzature di sicurezza,
- Primo acquisto di un peschereccio,
- Investimenti per migliorare le condizioni di lavoro,
- Diversificazione delle attività,
- Altre operazioni di diversificazione delle attività che non coinvolgono la pesca, l'acquacoltura o l'innovazione.
- Tracciabilità dei prodotti ittici.

Fanno parte della *Priorità 2*:

- Gli investimenti per migliorare la sostenibilità, la competitività e la inclusività delle attività di acquacoltura: Investimenti produttivi per un'acquacoltura sostenibile (nuovi impianti, ammodernamento/ampliamento di impianti esistenti), Investimenti in attrezzature di sicurezza, Investimenti per migliorare le condizioni di lavoro, Investimenti a bordo per migliorare la navigazione o il controllo dei motori, ecc.,
- La promozione della commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura: Investimento nella riduzione del consumo energetico e nell'efficienza energetica, Investimenti in sistemi di energia rinnovabile, Investimenti aggiuntivi a supporto dello sviluppo aziendale (sviluppo della strategia, amministrazione, attrezzature), Investimenti in attrezzature di sicurezza, Investimenti per migliorare le condizioni di lavoro, ecc.

Rientrano infine nella *Priorità 3* gli investimenti per lo sviluppo sostenibile delle comunità costiere, insulari ed interne (approccio CLLD) che sono inquadrati nelle Strategie di Sviluppo Locale e illustrati nei rispettivi Piani di Attività.

Per il periodo 2023-2025 si prevede di dare **piena attuazione al programma FEAMPA**, attraverso l'avvio della programmazione 2021-2027 e la pubblicazione dei bandi relativi agli investimenti previsti nelle priorità 1 e 2 del FEAMPA stesso.

Per quanto riguarda la Priorità 3, si intende rafforzare lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) a favore dei **Gruppi di Azione Locale per la pesca (GAL)**, finanziando strategie costruite dal basso volte a promuovere la crescita nelle aree costiere basate su un'economia blu sostenibile, valorizzando le risorse umane, sociali, culturali e ambientali ed integrando i settori pesca e acquacoltura con quelli della *Blue Economy*.

Proseguendo con l'approccio territoriale iniziato dall'asse 4 del FEP e proseguito col FEAMP, la Regione intende selezionare nel corso del 2023 i nuovi GAL pesca, avviando con le nuove comunità locali nuove azioni e opportunità per affrontare le sfide con cui devono confrontarsi le zone costiere e le zone di pesca di tutta l'UE, individuare bisogni specifici a livello locale e trovare risposte "personalizzate".

Si prevede di finanziare almeno una strategia sul territorio regionale con una dotazione finanziaria di € 3.000.000,00.

Saranno finanziate le seguenti iniziative:

- **Le attività propedeutiche di predisposizione della Strategia di Sviluppo Locale;**
- **L'attuazione e gestione delle Strategie di Sviluppo Locale di tipo partecipativo;** le strategie dovranno dare priorità alle seguenti sfide:
 - o Sviluppo dei settori dell'economia blu, in linea con la Comunicazione CE sull'economia blu sostenibile, rafforzando i legami con l'economia locale;
 - o Sistemi agroalimentari e filiere sostenibili;
 - o Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, favorendo azioni volte alla riduzione dei consumi energetici lungo tutta la filiera (dai pescherecci ai porti);
 - o Salvaguardia delle risorse acquatiche e della biodiversità - incluso il contributo alla riduzione dei rifiuti marini e alla promozione dell'economia circolare nelle attività di pesca e acquacoltura - e gestione delle aree marine protette;
 - o Turismo sostenibile ed eco-turismo come fonte aggiuntiva al reddito degli operatori;
 - o Innovazione e ricerca,
 - o Ricambio generazionale;
- **I costi di gestione e animazione legati all'implementazione delle strategie da parte dei GAL pesca finanziati.**

3 - Aiuti allo sviluppo della acquacoltura

Analogamente agli orientamenti nazionali e unionali, si ritiene strategico favorire la competitività delle imprese di acquacoltura attraverso l'attivazione di specifiche misure di seguito dettagliate:

Nuove tecnologie di produzione per l'aumento di competitività:

- Sviluppo di tecnologie innovative per l'allevamento integrato,
- Individuazione di nuove specie,
- Sviluppo di tecnologie innovative e soluzioni ingegneristiche per produzioni d'acquacoltura in aree offshore,
- Sviluppo di nuove tecniche d'allevamento,
- Sviluppo di nuove tecnologie per il recupero degli scarti,
- Aumento dell'efficienza energetica dei sistemi di allevamento.

Qualità e sicurezza delle produzioni di allevamento:

- Sicurezza e credibilità presso il consumatore, qualità, tracciabilità e rintracciabilità,
- Consumo responsabile e sostenibile mediante politiche informative chiare,
- Approfondimento delle conoscenze tra la metodica di allevamento e la sicurezza e qualità del prodotto,
- Valorizzazione della molluschicoltura per il ruolo ecologico e le elevate caratteristiche alimentari,
- Promozione della filiera corta.

Miglioramento dell'organizzazione di mercato dei prodotti dell'acquacoltura:

- Accettabilità sociale dell'acquacoltura,
- Miglioramento della percezione dei consumatori dei benefici del settore,
- Promozione di progetti di cooperazione interterritoriale o transnazionale,
- Promozione di progetti di cooperazione a livello locale (FLAG).

4 - Rafforzamento dell'assistenza tecnica e di servizi alle imprese

Programmi di Assistenza tecnica

Affinché gli obiettivi del presente Programma Triennale vengano perseguiti concretamente, alle professionalità del comparto è richiesto non soltanto di sostenere il dialogo con l'interlocutore istituzionale al livello locale, ma anche di utilizzare le proprie conoscenze in una prospettiva di condivisione delle informazioni e dei dati di carattere scientifico, economico e sociale riferiti ai settori della pesca e dell'acquacoltura.

È inoltre necessaria la prosecuzione e il rafforzamento della sensibilizzazione dell'opinione pubblica circa lo stato dell'ecosistema marino e delle risorse ittiche e delle potenzialità offerte dall'allevamento, attraverso appropriati strumenti e misure di carattere divulgativo. In questo ambito il ruolo del mondo associativo si rileva essenziale in quanto strumentale per agevolare il conseguimento dell'obiettivo mediante la condivisione, in un formato ed un linguaggio semplice e chiaro, di informazioni, conoscenze, buone pratiche con i destinatari diretti del prodotto ittico ma anche dei principi e delle regole assunti sul piano internazionale ed europeo a tutela dell'ecosistema marino.

L'assunzione da parte del sistema associativo di ulteriori ruoli e responsabilità costituiranno la naturale evoluzione dello sviluppo dei processi partecipativi accennati.

Il presente Programma si prefigge quindi l'obiettivo di promuovere un rapporto di integrazione più stretto con le componenti rappresentative riconosciute del settore, sia per la piena realizzazione delle linee strategiche definite nel programma stesso, sia per il corretto trasferimento degli obiettivi e delle azioni regionali agli operatori del settore attraverso adeguati programmi di assistenza tecnica alle imprese, di cui all'articolo 3 della L.r. n. 50/2009.

Pertanto, per il triennio 2022-2025 si prevede di migliorare la quantità e qualità dell'**Assistenza tecnica** a favore dei pescatori e degli acquacoltori attraverso un affinamento dei servizi già attivati in passato; in particolare, i programmi di Assistenza tecnica dovranno prevedere le seguenti attività:

- FEAMPA e legge regionale n. 50/2009: assistenza tecnica a favore del settore con attività di informazione, divulgazione, predisposizione materiale informativo per la migliore utilizzazione dei fondi da parte degli operatori (completamento e aggiornamento del data base flotta peschereccia ligure, bollettini di informazione, brochure, avvisi, poster, ecc.);
- Contributo alla creazione dei gruppi di azione locali (GAL) per la pesca e alla definizione delle rispettive Strategie di Sviluppo Locale (SSL);
- Misure di divulgazione delle informazioni, organizzazione in rete, sensibilizzazione, misure destinate a promuovere la cooperazione e lo scambio di esperienze fra Stati membri dell'Unione Europea ed altri operanti nel bacino mediterraneo;
- Assistenza alle imprese per semplificazione adempimenti (sportelli);
- Coordinamento azioni propedeutiche alla redazione dei Piani di Gestione e loro applicazione

5 - Formazione professionale e informazione

Nel precedente quinquennio è stata avviata un'azione regionale volta a certificare alcune competenze professionali del settore, e precisamente a definire la figura professionale del "*pescatore*" e del "*tecnico della pesca*".

Sulla base di questi importanti risultati, si è proceduto alla definizione e alla qualificazione dell'offerta formativa continua e permanente attraverso la predisposizione di un percorso di formazione tecnico/professionale con un istituto tecnico regionale.

Inoltre, si è proceduto alla definizione delle **Linee guida per la formazione di base degli operatori degli ittiturismi e dei pescaturismi della Liguria (DGR n.1156 del 30/12/2020)**.

Inoltre, con il supporto dei FLAG liguri si è proceduto a garantire la formazione continua presso gli operatori attraverso:

- Corsi di formazione per fronteggiare l'emergenza COVID19 e per migliorare i piani di autocontrollo,
- Corsi di formazione per la diversificazione dell'attività di pesca e acquacoltura, utilizzando le linee guida di cui alla DGR n. 1156/20 sopra citata.

Il Presente programma prevede di dare continuità a quanto già avviato attraverso la creazione di un "*sistema di formazione ed informazione*" che preveda:

- o La formazione continua e l'informazione agli operatori del settore,
- o La formazione di formatori,

- L'avvio del percorso di formazione professionale già predisposto.

6 - Valorizzazione del prodotto ittico

Le nuove e sempre più diffuse sensibilità ed esigenze dei consumatori in tema di sicurezza alimentare e salubrità dei prodotti ha determinato su tutte le filiere agroalimentari adeguamenti di vario tipo, dalle politiche di marchio certificato, all'incremento degli standard qualitativi, alle nuove tecnologie di conservazione e confezionamento, alla evoluzione del marketing.

Su questa situazione pesa oggi il calo dei consumi delle famiglie italiane a seguito della crisi economica pre e post pandemia e l'effetto sull'opinione di allarmi e campagne allarmistiche sulla sostenibilità della pesca e sulla salubrità dei prodotti ittici, con effetti che vanno contrastati con un'opera di promozione e di corretta informazione.

Sarà quindi importante, nel Programma 2023-2025 sviluppare campagne ed iniziative particolarmente mirate per affrontare quelli che oggi risultano essere dei veri e propri fattori limitanti per il rilancio del settore.

In questo contesto, dunque, sotto nuovi impulsi, le **attività di comunicazione delle produzioni interne** dovranno porsi come strumento operativo adeguato alle necessità e agli sviluppi della pesca e dell'acquacoltura.

Su questa tematica gli indirizzi da perseguire riguarderanno le seguenti azioni.

Quanto alle esigenze di tutela del consumatore e di valorizzazione della qualità della produzione interna, sia di cattura sia di allevamento, si prevede di avviare iniziative dirette:

- Alla valorizzazione dei prodotti della pesca, italiana ed in particolare delle specie meno conosciute in rapporto alle quantità disponibili;
- A campagne di informazione ed educazione per la sicurezza alimentare.

Per quanto attiene la promozione, In particolare verranno sostenute tutte le iniziative volte alla

- Valorizzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura attraverso l'adozione di etichettature e attraverso la piena utilizzazione del marchio IGP "Acciuga sotto sale del Mar Ligure",
- Partecipazione a manifestazioni a carattere regionale, nazionale ed internazionale di settore,
- Organizzazione di eventi di comunicazione/degustazione prodotti tipici liguri,
- Miglioramento dell'accettabilità sociale dell'acquacoltura,
- Miglioramento della percezione dei consumatori dei benefici del settore,
- Identificazione di nuove tendenze nei consumi e offerta di nuovi sbocchi di mercato.

7 - Rafforzamento dei programmi di Ricerca Scientifica

Nella programmazione 2023-2025, un ruolo fondamentale per la crescita del settore della pesca e dell'acquacoltura assume la ricerca scientifica, impegnata – come illustrato anche nei capitoli precedenti - in progetti mirati alla crescita economica ed alla sostenibilità dei processi produttivi.

Gli sforzi e le risorse impiegate negli ultimi anni hanno consentito alla Regione di costruire una base dati completa sulle risorse alieutiche di interesse per le imprese ittiche liguri, nonché di iniziare ad acquisire le prime conoscenze sull'acquacoltura marina e delle acque interne.

In linea generale, per quanto riguarda la pesca la ricerca scientifica dovrà essere promossa in funzione della garanzia di raggiungere obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di pesca; fondamentali in tal senso saranno le ricerche condotte per la predisposizione e proposta di Piani di gestione delle risorse alieutiche, già ampiamente descritti nei capitoli precedenti.

Sull'acquacoltura, la ricerca invece sarà protagonista per la definizione, insieme alle amministrazioni pubbliche e ai portatori di interesse, delle AZA, nonché a progetti volti all'individuazione di nuove tecnologie per l'aumento della competitività e alla qualità e sicurezza delle produzioni ittiche.

D'altra parte la ricerca scientifica sarà chiamata ad operare anche in funzione dell'ammodernamento del settore, favorendo il processo di digitalizzazione del sistema pesca e supportando le imprese a questo nuovo modello organizzativo.

Importante sarà l'implementazione del sistema della ricerca e della conoscenza a supporto delle imprese attraverso:

- Il miglioramento del coordinamento, evitando duplicazioni e dando impulso ai meccanismi di cooperazione e collaborazione (Università, centri di ricerca, aziende) a diversi livelli;
- Il miglioramento dell'uso dei risultati della ricerca, sviluppare strumenti e percorsi idonei al trasferimento delle conoscenze dalla ricerca all'industria ed ai decisori politici.